



Modello di integrazione basato sul genere (GeSIM)

**Guida per i professionisti che lavorano con
donne vittime di tratta sull'integrazione
basata sul genere**



Funded by the European Union's
Asylum, Migration and Integration Fund

Autori

Jennifer Okeke, Mary Henderson (Immigrant Council of Ireland), Ruby Till (Associazione IROKO Onlus) & Anja Wells (SOLWODI Deutschland e.V.)

Gruppo di ricerca

Domenica Mammi, Esohe Aghatise (Associazione IROKO Onlus), Aria Louis (CARITAS), Katarzyna Evripidou, Melani Zinonos (Cyprus Refugee Council), Iluta Lace, Irina Mazurika e Lelde Svarca (MARTA Centre), Christina Kaili (Mediterranean Institute of Gender Studies), Linda Greiter, Rita Hieble, Veronika Richler-Yareji (SOLWODI Deutschland e.V.).

Data di pubblicazione: novembre 2021

Disclaimer

Il contenuto di questa guida rappresenta solo il punto di vista delle autrici ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione europea non è in alcun modo responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute.

I diritti d'autore e di stampa di questa pubblicazione sono detenuti dall'Immigrant Council of Ireland (ICI), dall'Associazione IROKO Onlus (IROKO) e da SOLWODI Deutschland e.V. (SOLWODI). La riproduzione è autorizzata a condizione che la fonte sia citata.

Progettazione grafica: ENOMW e Immigrant Council of Ireland

Ringraziamenti

Ringraziamo i membri del consorzio per aver condiviso le migliori prassi da loro sviluppate nell'ambito della loro attività di sostegno al processo di integrazione delle donne vittime di tratta e per la loro disponibilità a fornire informazioni sulla loro vita quotidiana.

Lista delle abbreviazioni

ASSIST	Gender-Specific Legal Assistance and Integration Support for Third Country National Female Victims of Trafficking for Sexual Exploitation (Assistenza legale e sostegno all'integrazione basati sul genere, in favore di donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale)
CCM-GBV	Co-creating a counselling method for refugee women GBV victims (Co-creazione di un modello di counselling in favore di donne rifugiate vittime di violenza di genere)
COALESCE	Legal, psycho-social and economic empowerment for the integration of women third country nationals (TCN) victims of human trafficking (VoT) for sexual exploitation and abuse (Miglioramento del supporto legale, dell'assistenza psico-sociale, dell'indipendenza economica per favorire l'integrazione delle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta)
COVID-19	Malattia da coronavirus
CyRC	Cyprus Refugee Council
MEE	Modello di empowerment economico
ENOMW	European Network of Migrant Women
GeSIM	Gender-Specific Integration Model (Modello di Integrazione basato sul genere)
ICI	Immigrant Council of Ireland
INTAP	Intersectional approach to the process of integration in Europe for survivors of human trafficking (sexual exploitation) from Nigeria and China, particularly women and mothers (Approccio intersezionale al processo di integrazione in Europa in favore delle sopravvissute alla tratta di esseri umani (sfruttamento sessuale) provenienti dalla Nigeria e dalla Cina, in particolare donne e madri)
LIBES	Life Beyond the Shelter - long-term support for survivors of human trafficking transitioning from shelter life to independence (C'è vita oltre alla struttura di accoglienza - Sostegno a lungo termine per i sopravvissuti alla tratta di esseri umani che passano dalle strutture di accoglienza alla vita indipendente)
KSPSC	Klaipeda Social and Psychological Services Center
M&E	Monitoring & Evaluation (monitoraggio e valutazione)
MIGS	Mediterranean Institute of Gender Studies
MLP	Modello di assistenza legale psico-sociale
PTSD	Disturbo da stress post-traumatico
SAFE HOUSES	Support and assistance before the exploitation in hosting countries of third country national victims of trafficking for sexual purposes (Sostegno e assistenza a favore dei cittadini di Paesi terzi vittime di tratta a scopo sessuale, prima dello sfruttamento nei Paesi ospitanti)
SARAH	Safe, Aware, Resilient, Able and Heard - Protecting and supporting migrant women victims of gender-based violence (Sicurezza, consapevolezza, resilienza, capacità e ascolto – Proteggere e sostenere le donne migranti vittime di violenza di genere)
SISA	Strengthening the Identification and Integration of Survivors of Sex Trafficking from West Africa, the Dublin-Pre-Return Counselling Manual in the German-Italian context (Rafforzare l'identificazione e l'integrazione delle sopravvissute al traffico sessuale provenienti dall'Africa occidentale, Manuale per il counselling pre-rinvio ai sensi del regolamento Dublino nel contesto italo-tedesco)
TRACKS	Identification of Trafficked Asylum Seekers' Special Needs (Individuazione delle necessità specifiche dei richiedenti asilo vittime di tratta)
TRIPS	Trafficked International Protection Beneficiaries' Special Needs (Identificazione dei bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta)

Indice

[Lista delle abbreviazioni](#)

[1. Introduzione](#)

[1.1. Il progetto COALESCE](#)

[1.2. Struttura e scopo della guida GeSIM](#)

[1.3. Metodologia](#)

[2. Il modello di integrazione basato sul genere](#)

[2.1. Definizione del Modello di assistenza legale psicosociale \(MLP\)](#)

[2.2. Definizione dell'MEE](#)

[2.3. Ostacoli comuni all'integrazione](#)

[2.4. Principi generali per le migliori prassi nell'ambito del sostegno basato sul genere](#)

[2.5. Il modello psicosociale e giuridico](#)

[2.6. Empowerment economico](#)

[3. Sintesi](#)

[4. Bibliografia](#)

[5. Appendici](#)

[Appendice 1 - Modello di migliore prassi](#)

1. Introduzione

La tratta di esseri umani (THB) è un crimine di genere. Secondo i dati dell'UE, il 60% delle vittime registrate nell'UE è stato oggetto di tratta a fini di sfruttamento sessuale e il 92% di queste vittime sono donne e ragazze. Le donne e le ragazze non solo costituiscono la maggioranza delle vittime di tratta, ma sono anche trafficate perché la disuguaglianza di genere e la violenza di genere costituiscono le cause profonde della tratta. La natura della tratta è determinata anche dal loro sesso: donne e ragazze costituiscono il 96% delle vittime trafficate a fini di sfruttamento sessuale. Più del 70% dei trafficanti sono uomini, il che mostra il fatto che la tratta a scopo di sfruttamento sessuale affonda le sue radici nella disuguaglianza di genere. Inoltre, la tratta induce conseguenze specificamente legate al genere sulle donne che ne sono vittime: danni fisici, ginecologici e mentali gravi, brutali e a lungo termine, rischi per la propria vita e traumi da tratta a fini di sfruttamento sessuale (Walby et al. 2016: 7-8; Robin et al. 2021: 19; ICAT 2017: 1).

I programmi di integrazione per i cittadini di Paesi terzi differiscono notevolmente tra gli Stati membri dell'UE e sono spesso inadatti a soddisfare le esigenze legate al genere e alla cultura delle donne vittime di tratta. I programmi specificamente rivolti alle vittime di tratta sono rari. Occorre prestare particolare attenzione alle difficoltà che queste donne affrontano, poiché molte sono traumatizzate dalla loro esperienza nella tratta (Blöcher et al. 2020: 9). La pandemia di COVID-19 ha ulteriormente ostacolato l'accesso ai servizi di assistenza e ai programmi di integrazione per le vittime di tratta. Questa situazione deve essere affrontata offrendo alle vittime di tratta servizi di assistenza basati sul genere (Robin et al. 2021: 33; Pozzi 2021: 5).

Ciò vuol dire “[...] focalizzarsi sull'importanza della prospettiva femminile, attribuire valore all'esperienza vissuta [...] e fornire alle donne gli strumenti necessari per raggiungere il loro pieno potenziale” (Hardy et al. 2020: 58). Pertanto, devono essere prese in considerazione altre forme di svantaggio e

vulnerabilità (Walby et al. 2016: 7-8). Questo è particolarmente vero per le donne cittadine di Paesi terzi, che potrebbero non avere il permesso di soggiorno necessario per ricevere servizi di assistenza, incontrare difficoltà nell'accedere all'assistenza sanitaria, essere esposte a un maggior rischio di isolamento, ecc. (cfr. sottocapitolo 2.3). I programmi di integrazione devono tenere conto di questa specificità di genere e offrire assistenza personalizzata, dal momento che le vittime di tratta hanno esigenze diverse. I programmi di integrazione che si adattano al genere e il cui obiettivo è l'empowerment delle donne vittime di tratta sono quindi decisivi (ECRE 2016).

Per attuare in modo efficace i programmi di integrazione basati sul genere per le donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta, i fornitori di servizi devono integrare il genere e la sensibilità culturale al loro lavoro quotidiano. Questa guida desidera contribuire al miglioramento delle capacità dei fornitori di servizi di assistenza alle vittime e dei professionisti del settore, affinché adottino approcci basati sul genere e creino programmi di assistenza basati sul genere per le donne vittime di tratta.

1.1. Il progetto COALESCE

Questa guida è stata creata nell'ambito del progetto finanziato dall'UE "COALESCE: *Miglioramento del supporto legale, dell'assistenza psico-sociale, dell'indipendenza economica per favorire l'integrazione delle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta*" (AMIF: 958133), coordinato da **Mediterranean Institute of Gender Studies** (MIGS) (Cipro), in collaborazione con **Immigrant Council of Ireland** (ICI) (Irlanda), **Caritas Cyprus** (Caritas), **Cyprus Refugee Council** (CyRC), **SOLWODI Deutschland e.V.** (SOLWODI) (Germania), **Associazione IROKO Onlus** (IROKO) (Italia), **Associazione Marta Centre** (Marta Centre) (Lettonia), **Klaipeda Social and Psychological Services Centre** (KSPSC) (Lituania), e **European Network of Migrant Women** (ENOMW) -

una piattaforma europea con sede in Belgio. COALESCE lavora per sostenere le vittime di tratta tramite:

- il sostegno e l'assistenza basati sul genere, a livello psicosociale, legale ed economico, rivolti alle donne cittadine di Paesi terzi;
- lo sviluppo di sinergie e complementarità nel facilitare l'identificazione delle necessità, l'assistenza e il sostegno;
- il miglioramento della cooperazione transnazionale tra professionisti e operatori in prima linea.

L'obiettivo di COALESCE è mettere le voci e le opinioni autentiche delle donne vittime di tratta al centro della fase di attuazione. Il progetto si concentra quindi sulle diverse **esperienze delle donne vittime di tratta, che hanno vissuto la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento e abuso sessuale. Le voci di queste donne** sono integrate al Rapporto COALESCE attraverso le interviste tratte dai **rapporti *Mind the Gap***¹ e i **post** scritti da donne vittime di tratta e pubblicate su blog sostenuti dal progetto COALESCE.²

1All'inizio del progetto, i partner del consorzio fornitori di servizi hanno condotto un'analisi della situazione relativa alle pratiche di integrazione di genere e agli ostacoli all'integrazione per le donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta. L'analisi della situazione è stata pubblicata nei rapporti *Mind the Gap* specifici per Paese. I rapporti *Mind the Gap* per Cipro, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia e Lituania sono disponibili qui:

<https://medinstgenderstudies.org/launch-of-mind-the-gap-report-coalesce-for-supporting-female-third-country-national-victims-of-trafficking-for-sexual-exploitation/>

2Lo scopo dei post sul blog è utilizzare la piattaforma europea del progetto per presentare le voci e le prospettive delle donne migranti vittime di tratta e per sensibilizzare le parti interessate e il progetto al tema della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento e abuso sessuale, nonché ai bisogni di integrazione specifici per genere, agli ostacoli e alle migliori prassi. I post del blog sono disponibili qui: [https://medinstgenderstudies.org/blog-post-1-](https://medinstgenderstudies.org/blog-post-1-unforgettable-i-started-from-scratch/)

1.2. Struttura e scopo della guida GeSIM

Il presente sottocapitolo descrive l'obiettivo di questa guida, mentre il capitolo 2 è dedicato al modello GeSIM. Saranno analizzati gli ostacoli comuni riscontrati nel sostenere le donne vittime di tratta nel loro processo di integrazione e verranno fornite linee guida pratiche per l'attuazione degli approcci di integrazione basati sul genere e delle migliori prassi da parte degli operatori del settore dell'assistenza alle vittime. Il capitolo 3 riassume i punti principali.

L'obiettivo della guida GeSIM è fornire ai professionisti le informazioni essenziali per lavorare e sostenere le donne vittime di tratta adattandosi al genere e alla cultura delle persone coinvolte. Questo manuale ha quindi quattro obiettivi:

1. **Costituire una guida pratica** per migliorare la capacità delle organizzazioni di sostegno alle vittime di erogare servizi basati sul genere (anche per quanto riguarda l'emancipazione psicosociale, legale ed economica), elaborati su misura per le esigenze delle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta a fine di sfruttamento o abuso sessuale e capaci di contribuire anche alla loro identificazione precoce.
2. **Promuovere lo scambio di competenze tra le parti coinvolte, a livello nazionale e transnazionale**, riguardo ai benefici del GeSIM e all'adozione di tale modello, per alimentare approcci collaborativi a beneficio delle donne vittime di tratta.
3. **Costituire una risorsa per le organizzazioni governative, non governative e intergovernative** per migliorare l'accesso ai servizi di

[unforgettable-i-started-from-scratch/](https://medinstgenderstudies.org/blog-post-1-unforgettable-i-started-from-scratch/)

sostegno rivolti alle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta, attraverso l'istituzione di programmi di integrazione basati sul genere.

4. **Costituire uno strumento per altri lettori** interessati ai risultati del progetto (ad esempio i volontari, i professionisti del mondo accademico o il pubblico generale), per accrescere la loro competenza sul tema della tratta di esseri umani e per promuovere un approccio all'integrazione basato sul genere.

Questa guida dà voce agli operatori che lavorano con le donne vittime di tratta, poiché le migliori prassi raccolte si basano sulla loro vasta esperienza nel fornire sostegno basato sul genere alle utenti dei loro progetti. Poiché la tratta di esseri umani avviene a livello globale e i movimenti di rifugiati sono una questione di interesse internazionale (UNHCR 2007: 1-2), la guida GeSIM può essere utilizzata anche da professionisti al di fuori dell'UE che si trovano ad affrontare sfide simili. In questo senso, può costituire una risorsa pratica per l'attuazione di programmi di sostegno basati sul genere per le donne vittime di tratta.

1.3. Metodologia

Il consorzio COALESCE ha adottato una metodologia comune per garantire che i principi generali del sostegno basato sul genere e le migliori prassi del settore fossero raccolti in modo coerente in tutti i Paesi partner. Ciò include:

- I risultati del progetto **ASSIST (Assistenza legale e sostegno all'integrazione basati sul genere, in favore di donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale)**³, a partire dai quali il

³<https://www.migrantwomennetwork.org/2020/12/22/best-practice-principles-of-assistance-for-trafficked-women/>

Tre membri del consorzio (ICI, ENOMW, SOLWODI) facevano parte del progetto ASSIST. I

progetto elabora un'analisi transnazionale in costante evoluzione delle misure basate sul genere adottate in materia di tratta;

- Gli ostacoli generali individuati dai **rapporti nazionali Mind the Gap**, pubblicati all'inizio del progetto (gennaio – maggio 2021);
- Una copia del **modello per migliori prassi (appendice 1)** consegnato a ciascun partner, e completato tra giugno e luglio 2021 dal consorzio dei fornitori di servizi di assistenza alle vittime costituito da Caritas Cyprus, Cyprus Refugee Council, ICI, IROKO, Marta Centre e SOLWODI;
- I principi generali e le migliori prassi individuate in occasione della **tavola rotonda del consorzio** tenutasi il 01/06/2021.

I risultati della raccolta dati confluiscono direttamente nella progettazione e nello sviluppo della guida GeSIM. Il modello GeSIM verrà presentato nel capitolo seguente.

risultati chiave di ASSIST sono stati utilizzati dal progetto attuale. Il progetto ASSIST ha promosso e prestato assistenza legale e sostegno psico-sociale basati sul genere alle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, per assisterle nel loro processo di integrazione. (Yonkova et al. 2020: 6-8).

2. Il modello di integrazione basato sul genere

Il Modello di integrazione basato sul Genere (GeSIM) è stato elaborato per guidare l'attuazione del progetto COALESCE e stabilisce i principi generali di integrazione basati sul genere applicati da tutti i membri del consorzio nell'ambito della prestazione dei servizi e che saranno applicati durante la fase di attuazione del progetto. Il modello identifica inoltre le migliori prassi specificamente sviluppate e applicate dai membri del consorzio nel contesto della loro area di competenza e della loro prestazione di servizi e che saranno messe in pratica e valutate durante l'implementazione del modello GeSIM da parte dei quattro partner di COALESCE: SOLWODI (Germania), ICI (Irlanda), IROKO (Italia), CyRC (Cipro).

Il progetto ASSIST ha identificato 11 principi⁴ nell'ambito della prestazione di servizi legali e psicosociali a favore delle donne vittime di tratta (cfr. sezione 2.4). Il GeSIM si basa su di essi per elaborare principi di integrazione basati sul genere da applicare all'erogazione di tali servizi e include un approccio di empowerment economico per favorire al meglio l'integrazione. Il GeSIM li descrive come Modello di assistenza legale psico-sociale (MLP) e Modello di empowerment economico (MEE).

Il modello MLP si concentra sull'erogazione di due tipi di servizi di sostegno alle vittime di tratta. La sottosezione 2.1 si ispira ai principi stabiliti dal progetto ASSIST. Il consorzio COALESCE ha deciso di includere l'empowerment economico come categoria di

4I principi individuati sono: Accesso e durata dell'assistenza; Assistenza legale specializzata; Attenzione alla maternità e ai bambini; Alloggio sicuro e adeguato; Assistenza psicologica; Assistenza sanitaria; Formazione e istruzione; Trarre migliori prassi da altre aree di risposta alla violenza contro le donne; Servizi femministi indipendenti; Voci di vittime-sopravvissute; Sostegno tra pari. Cfr. Assisting Trafficked Women: Best Practice Principles of Assistance to Migrant Female Victims of Trafficking for Sexual Exploitation ASSIST-Report-Web.pdf (migrantwomennetwork.org)

prestazione di servizi nel modello GeSIM, perché le nostre esperienze nei Paesi in cui operiamo mostra che si tratta di un elemento spesso trascurato e sottofinanziato nell'ambito delle misure a favore delle vittime di tratta (cfr. rapporti *Mind the Gap* per ulteriori informazioni). Eppure, affinché tali programmi siano efficaci sul lungo termine e possano determinare un'integrazione sociale efficace delle vittime di tratta, questo elemento dovrebbe essere fondamentale.

Le definizioni di MLP e MEE sono approfondite nei sottocapitoli 2.1 e 2.2. Il sottocapitolo 2.3 è dedicato agli ostacoli comuni all'integrazione individuati dai membri del consorzio. Il sottocapitolo 2.4 delinea alcuni principi generali per le migliori prassi, applicabili a tutte le aree di prestazione di servizi. Tali principi sono stati identificati all'interno delle migliori prassi applicate dai membri del consorzio o attraverso lo scambio di competenze sulla mediazione culturale. Il sottocapitolo 2.5 definisce l'MLP, descrivendo nel dettaglio le migliori prassi nella prestazione di servizi legali e psicosociali a favore delle vittime di tratta. Il sottocapitolo 2.6 è dedicato all'MEE e fornisce strumenti atti ad incoraggiare l'indipendenza economica.

La combinazione dei due modelli mira a realizzare una guida olistica in grado di rispondere in modo più efficace alle esigenze di integrazione delle donne vittime di tratta. Le migliori prassi presentate in questo modello sono complementari e fanno parte di un approccio globale e olistico al sostegno dell'integrazione a favore delle vittime di tratta. Tuttavia, i fornitori di servizi possono scegliere di attuare prassi e principi specifici. Infatti, non è necessario che ogni fornitore di servizi implementi il modello nella sua interezza, poiché esso deve essere adattato al contesto locale e basato sulle capacità e sulle competenze di ciascun fornitore all'interno della propria rete locale. Il GeSIM è inteso come uno strumento guida dal quale voi, in quanto professionisti, potete attingere per espandere e migliorare il vostro servizio di sostegno all'integrazione. Pertanto, il GeSIM è inteso come un modello flessibile, dal quale è possibile selezionare i principi e le prassi che meglio si adattano al proprio contesto specifico e alle proprie competenze.

Dal momento che le migliori prassi sono state raccolte durante la pandemia di COVID-19 in corso, gli esempi descritti nei sottocapitoli 2.5 e 2.6 costituiscono anche esempi alternativi di implementazione delle migliori prassi in caso di circostanze eccezionali, come le restrizioni dei servizi erogati di persona.

2.1. Definizione del Modello di assistenza legale psicosociale (MLP)

Il termine "assistenza psicosociale e legale" fa riferimento alla prestazione di servizi psicosociali e legali basati sul genere che favoriscono la riabilitazione e l'integrazione sociale delle vittime di tratta. L'MLP riunisce i principi e le migliori prassi seguite dai membri del consorzio nella prestazione di assistenza psicosociale e legale alle donne vittime di tratta. Va sottolineato che il sostegno psicosociale è strettamente legato all'assistenza legale. Perciò, nel quadro del modello GeSIM, applichiamo un modello di assistenza psicosociale e legale (MLP).

La sezione del modello relativa all'assistenza legale descrive come dovrebbero essere erogati i servizi legali alle vittime di tratta. Il modello sottolinea l'importanza di un approccio basato sulla vittima, che tenga conto della varietà di necessità legali che le sopravvissute possono presentare e garantisca che il legale sia a conoscenza delle specificità legate alla prestazione di assistenza a una vittima di tratta.

L'altro aspetto del modello MLP è l'assistenza psicosociale.

Il counselling psicosociale

“è un approccio multidisciplinare in cui [...] alle donne che sono state vittime di violenza di genere viene offerta assistenza sotto numerosi aspetti: vengono fornite loro [...] informazioni sui loro diritti e assistenza per rispondere alle loro necessità quotidiane. Lo scopo del counselling è sostenere le clienti sotto diversi aspetti, non solo per quanto riguarda le questioni legate alla

violenza di genere. [...] Le loro necessità pratiche, come il sostentamento, l'alloggio e le esigenze mediche, vengono individuate e, se necessario, le clienti sono indirizzate verso altri fornitori di servizi. A un livello più approfondito, i professionisti descrivono il counselling come un processo che permette alle persone di lasciarsi alle spalle la vergogna, la paura e il senso di colpa e di costruire fiducia, indipendenza e integrazione” (Lilja 2019: 43).

Le migliori prassi riguardanti l'MLP sono descritte nel sottocapitolo 2.5.

2.2. Definizione dell'MEE

L'empowerment economico (EEM) è “la capacità delle donne e degli uomini di partecipare ai processi di crescita, di contribuirvi e di beneficiarne, secondo modalità che riconoscono il valore dei loro contributi, rispettano la loro dignità e rendono possibile negoziare una più equa distribuzione dei benefici derivanti dalla crescita”. (*Women's Economic Empowerment, Issues Paper 2011, p.6*). Il concetto di empowerment economico delle donne riconosce che le donne sono attori economici che contribuiscono all'attività economica e dovrebbero quindi poterne beneficiare alla pari degli uomini e che l'indipendenza finanziaria può svolgere un ruolo importante nel rafforzare la posizione delle donne nella società e all'interno del nucleo familiare. L'indipendenza economica si riferisce all'accesso all'intera gamma di opportunità e risorse economiche, inclusi impiego, servizi e reddito sufficiente, in modo da poter orientare e controllare la propria vita, soddisfare i propri bisogni e quelli delle persone a carico e compiere scelte consapevoli (Pesce et al., 2017, p.13).

“L'empowering economico delle donne è un vantaggio per tutti, di cui beneficiano non solo le donne, ma la società nel suo insieme. Promuove la capacità delle donne di realizzare i propri diritti e raggiungere il proprio benessere, riducendo al contempo la povertà familiare, aumentando la crescita economica e la produttività e migliorando l'efficienza”.

(Golla et al. 2011: 3)

Favorire l'empowerment economico significa permettere l'indipendenza economica e lavorare sui seguenti temi e indicatori chiave:

- Opportunità di lavoro;
- Istruzione e formazione professionale (orientamento professionale e accesso all'imprenditorialità, business plan, accesso alle risorse);
- Accesso alla tecnologia e alle competenze digitali;
- Welfare e prestazioni sociali;
- Assistenza abitativa e servizi finanziari diretti o indiretti.

Le migliori prassi riguardanti l'MEE sono descritte nel sottocapitolo 2.6.

2.3. Ostacoli comuni all'integrazione

Tutti gli Stati membri dell'UE sono tenuti a rispettare i termini e le disposizioni della *Direttiva anti-tratta dell'UE 2011/36/UE*, della *Direttiva sui diritti delle vittime 2012/29/UE* e della *Direttiva sulle condizioni di accoglienza 2013/33/UE* ("le Direttive").⁵ Queste direttive richiedono agli Stati membri dell'UE di adottare misure volte a far fronte al reato di tratta di esseri umani e di garantire il rispetto di determinate norme minime nel contesto

⁵Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1636931011355&uri=CELEX%3A32011L0036>; Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1636931155899&uri=CELEX%3A32012L0029>; e Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1636931211169&uri=CELEX%3A32013L0033>

della gestione delle vittime di tratta.⁶ Sebbene gli Stati membri abbiano scelto metodi diversi per applicare le disposizioni contenute nelle Direttive, quando i membri del consorzio hanno esaminato i sistemi e i servizi esistenti nei loro Paesi di attività sono stati identificati molti ostacoli comuni all'integrazione. È importante che i fornitori di servizi conoscano gli ostacoli più comuni, poiché sono quelli che dovranno probabilmente affrontare nella loro azione di sostegno alle donne vittime di tratta. Conoscere gli ostacoli permette di imparare ad aggirarli e/o affrontarli, come descritto più dettagliatamente nei sottocapitoli 2.5 e 2.6. Ulteriori ostacoli specificamente legati al contesto o a una determinata area di prestazione di servizi sono delineati nei sottocapitoli 2.5 e 2.6.

L'ostacolo più significativo è **l'incapacità delle autorità nazionali di identificare le vittime di tratta**. I membri del consorzio hanno ripetutamente riscontrato questo problema, nonostante fossero presenti indicatori che avrebbero dovuto permettere alle autorità nazionali di identificare le vittime di tratta. Non identificare una vittima di tratta in quanto tale significa ridurre le possibilità che il reato di tratta di esseri umani sia denunciato o indagato e di conseguenza riduce significativamente le probabilità che il reato venga perseguito, il che consente ai trafficanti di esseri umani di godere di impunità. Se una persona non è formalmente identificata in quanto vittima di tratta, potrebbe non poter accedere ai servizi di sostegno e potrebbe essere esposta al rischio continuo di sfruttamento o di essere nuovamente esposta alla tratta.

Inoltre, i sistemi adottati dalle autorità nazionali per identificare le vittime di tratta sono stati generalmente considerati

⁶Cfr. Third Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the progress made in the fight against trafficking in human beings (2020) redatto conformemente all'articolo 20 della direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, disponibile su https://ec.europa.eu/anti-trafficking/third-report-progress-made-fight-against-trafficking-human-beings_it (ultimo accesso 01/11/2021).

insufficienti. In molti Stati membri dell'UE l'identificazione formale viene effettuata solo dalle autorità di polizia e, di conseguenza, alla vittima potrebbe essere richiesto di sporgere una denuncia penale prima di ricevere informazioni sulla tratta di esseri umani e sul sostegno a sua disposizione. Le interviste condotte nell'ambito dei rapporti *Mind the Gap* hanno evidenziato inoltre che esistono discrepanze tra i servizi che le autorità nazionali indicano come disponibili per le vittime di tratta e i servizi effettivamente erogati.⁷

Quando le vittime di tratta vengono identificate, i maggiori ostacoli all'integrazione che devono poi affrontare sono **l'accesso ai servizi e al sostegno di cui hanno bisogno per superare la loro esperienza.**

I servizi di sostegno sono talvolta di durata limitata o dipendono dal tipo di permesso di soggiorno di cui dispone la vittima di tratta. I servizi che le vittime hanno identificato come necessari per assicurare un processo continuo di fuoriuscita dalla tratta e di integrazione includono l'assistenza sanitaria, i corsi di lingua, la consulenza legale gratuita, l'assistenza finanziaria e il sostegno all'inserimento lavorativo, ad esempio servizi adeguati per l'assistenza all'infanzia. Le informazioni generali sulla tratta di esseri umani e sulla possibilità di accedere a servizi e assistenza dovrebbero essere ampiamente diffuse. È essenziale che queste informazioni siano fornite in modo accessibile e che siano disponibili servizi di interpretazione per garantire che le donne che non parlano la lingua locale o che hanno problemi di

⁷Ad esempio, a Cipro è stato osservato che l'identificazione e la valutazione delle persone vulnerabili da parte del Servizio per l'asilo sono notevolmente migliorate con il sostegno dell'EASO (2021), dell'UNHCR e del Cyprus Refugee Council. Tuttavia, gli sforzi non sono basati sul genere e spesso non sono né coerenti né sistematici. Ciò fa sì che ci siano ancora casi non identificati e che le esigenze delle donne vittime di tratta non siano soddisfatte.

https://medinstgenderstudies.org/wp-content/uploads/2021/07/COALESCE_Mind-the-Gap-Report_-Cyprus_FINAL_EN.pdf

alfabetizzazione possano accedere al sostegno di cui hanno bisogno.

Uno degli ostacoli più comuni all'integrazione è la possibilità per le donne di **accedere a un alloggio adeguato.** Sono state segnalate difficoltà con la messa a disposizione di alloggi in tutti gli Stati membri dell'UE rappresentati dal consorzio. Tali difficoltà vanno dall'inadeguatezza di uno spazio abitativo condiviso, senza alcuno spazio privato, ai problemi relativi allo sfruttamento e alle pratiche discriminatorie sul mercato degli affitti privati. Un alloggio sicuro e protetto è una priorità per consentire alle vittime di andare avanti e l'incapacità degli Stati membri dell'UE di garantire il rispetto degli standard di un alloggio sicuro e adeguato ostacola notevolmente l'integrazione.

Infine, anche **l'accesso al mercato del lavoro e la possibilità di ricevere un trattamento adeguato in quanto lavoratore** costituiscono un ostacolo all'integrazione. Il rischio di sfruttamento all'interno di mercati del lavoro discriminatori o quando la vittima non è madrelingua o non parla correntemente la lingua locale espone le vittime a un isolamento continuo e impedisce l'integrazione.

2.4. Principi generali per le migliori prassi nell'ambito del sostegno basato sul genere

Il progetto COALESCE ha cercato di basarsi sugli insegnamenti tratti dai *principi di ASSIST per le migliori prassi nell'ambito dell'assistenza legale basata sul genere e del sostegno all'integrazione a favore delle donne cittadine di Paesi terzi e vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale*, applicando alcuni dei principi chiave delle migliori prassi nel suo lavoro con le donne vittime di tratta. Durante la raccolta delle migliori prassi per l'integrazione delle vittime di tratta (cfr. sottocapitoli 2.5 e successivi), il consorzio COALESCE ha identificato alcuni principi aggiuntivi applicati da tutti i partner nel loro lavoro in prima linea, in tutte le aree di

prestazione di servizi. Questi principi generali si aggiungono a quelli elaborati dal progetto ASSIST e sono stati generati attraverso i modelli di migliori prassi (cfr. sottocapitolo 2.4.1).

Ulteriori principi di migliori prassi sono stati identificati in occasione della tavola rotonda del consorzio, tenutasi tra i partner del progetto il 1° giugno 2021, con l'obiettivo di condividere competenze e migliori prassi. Durante questa discussione, i rappresentanti di IROKO e ICI hanno condiviso la loro esperienza e competenza nel campo della mediazione culturale nell'ambito dei servizi di sostegno all'integrazione, prestando particolare attenzione all'importanza della razza e della religione (cfr. sottocapitolo 2.4.2 per ulteriori informazioni).

In quanto fornitori di servizi, potreste già aver applicato i principi elencati di seguito. Se così non fosse, il progetto COALESCE vi invita a considerarli in quanto strumenti per costruire un servizio di sostegno all'integrazione basato sul genere e sensibile alla cultura delle donne vittime di tratta.

2.4.1. Principi generali raccolti dal progetto ASSIST e dal consorzio

- **Approccio centrato sulla vittima (VCA) e approccio informato al trauma.** Si tratta di una valutazione delle necessità individuali condotta da psicologi e assistenti sociali qualificati, che indirizzano la vittima ai meccanismi di sostegno appropriati e coinvolgono direttamente le utenti in ogni fase del processo. Questo approccio è stato formalizzato nella guida: **Victim-Centred Approach Front-Line Professionals Working With Trafficking In Human Beings**,⁸ pubblicata nell'ambito del progetto UE **SAFE HOUSES – Support and Assistance before the Exploitation in Hosting countries**

⁸ <https://www.cyrefugeecouncil.org/guide-victim-centered-approach/>

of third country national victims of trafficking for Sexual purposes.

- **Servizi di sostegno femministi** per garantire un sostegno sensibile e basato sul genere. Ciò include, ad esempio, la messa a disposizione di alloggi per sole donne, ma anche l'importanza dei servizi erogati da professioniste di sesso femminile. Qualora i servizi non possano essere prestati esclusivamente da professioniste di sesso femminile, alle donne deve sempre essere data la possibilità di richiedere professioniste di sesso femminile (Yonkova, 2020).
- **Approccio di integrazione intersezionale.** I programmi di sostegno all'integrazione dovrebbero considerare le esigenze specifiche delle singole sopravvissute invece di dare per scontato che tutte abbiano bisogno degli stessi servizi nel loro percorso di fuoriuscita dalla tratta (Blöcher et al. 2020: 21-42). È importante riconoscere "i fattori trasversali, quali età, disabilità, malattia, abuso di sostanze, status di senzatetto, etnia o appartenenza razziale e orientamento sessuale" (Robin et al. 2021: 9). Questo è fondamentale per evitare il rischio di ulteriore vittimizzazione che può verificarsi "a causa di atteggiamenti di biasimo e discriminazione della vittima nel contesto dell'assistenza e della giustizia. Ciò può essere ottenuto combattendo gli stereotipi e progettando programmi di assistenza basati sui bisogni reali delle vittime" (Ibid.)
- **Consenso informato.** È importante che la vittima di tratta dia sempre il proprio consenso all'erogazione del servizio. Per ottenere il consenso, ogni fase del processo di sostegno deve essere spiegata chiaramente in una lingua compresa dalla vittima e prima che possa dare il proprio consenso a partecipare (Yonkova et. al., 2020: 30).

- Garantire che **le voci e le esperienze delle vittime di tratta e delle sopravvissute** siano prese in considerazione durante tutta la pianificazione del progetto e in fase di attuazione. Ad esempio, le vittime di tratta sono state intervistate da tutti i membri del consorzio durante la redazione dei rapporti COALESCE *Mind the Gap*, per comprendere i sistemi legali e i servizi di sostegno disponibili nei Paesi rappresentati dal consorzio. Per garantire che le vittime di tratta siano ascoltate, il consorzio ha pubblicato post scritti da vittime di tratta sul suo blog (cfr. sottocapitolo 1.3 per maggiori dettagli su questo aspetto del progetto).
- **Attenzione alla maternità e ai bambini.** La maternità e la gravidanza rappresentano una situazione prevalentemente specifica al genere e devono essere integrate alle considerazioni sull'assistenza a causa della loro importanza chiave per il processo di fuoriuscita dalla tratta. La maternità può influenzare ogni decisione della vittima di tratta, a prescindere dal fatto che sia incinta o abbia già figli, nel Paese di residenza o ancora nel Paese di origine (Yonkova 2020: 8-9).
- **Formazione regolare del personale.** Tutto il personale coinvolto nella prestazione di servizi a favore delle vittime di tratta, compresi ad esempio gli specialisti medici e legali, nonché mediatori e educatori, dovrebbe ricevere formazione e seminari regolari su questioni e approcci legati al genere e su qualsiasi modifica legislativa o tendenza nel campo della migrazione e della tratta⁹. La formazione è uno strumento importante affinché gli operatori

⁹Nelle relazioni *Mind the Gap* (cfr. nota 2), l'importanza della formazione e delle competenze/conoscenze sulla tratta di esseri umani è stata evidenziata in quanto area in cui le agenzie statali spesso non sono aggiornate e sono carenti in tutti gli Stati membri dell'UE.

possano essere più consapevoli e comprendere meglio le reazioni e le necessità delle vittime di tratta in seguito alle violenze di genere, in linea con la *tabella di marcia di Budapest* (Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea, 2011). Tale formazione può essere offerta internamente, da personale specializzato, o esternamente, da organizzazioni che possano offrire una prospettiva più ampia. Per contenere i costi di formazione, è possibile utilizzare le risorse disponibili online (ad esempio le **guide per i professionisti**¹⁰ elaborate dal **progetto INTAP - Intersectional approach to the process of integration in Europe for survivors of human trafficking (sexual exploitation) from Nigeria and China, particularly women and mothers**¹¹ o le risorse provenienti da altri progetti internazionali) o unirsi ad altre organizzazioni simili per richiedere collettivamente una formazione esterna.

- **Sensibilità linguistica.** Per i documenti ufficiali e per la pianificazione e rendicontazione dei progetti, il consorzio utilizza il termine "vittima di tratta", che riflette la realtà giuridica secondo cui le nostre utenti sono vittime di un reato. Tuttavia, ci rendiamo conto che molte vittime di tratta non si identificano con il termine vittima e preferiscono essere chiamate sopravvissute o utilizzare altri termini. È importante rispettare queste preferenze nella comunicazione con le utenti nell'ambito della prestazione del servizio. Inoltre, incoraggiamo l'uso del termine sopravvissuta piuttosto che vittima, poiché questo termine comunica la forza dell'individuo nel superare il suo calvario e si concentra sull'empowerment (Yonkova 2020:

¹⁰<https://intap-europe.eu/?lang=de>

¹¹<https://intap-europe.eu/handbooks/>

18).

- **Accesso alle informazioni** in un formato comprensibile per le vittime di tratta, in riferimento al diritto di comprendere ed essere capiti. Prima di poter offrire un sostegno, è importante informare la vittima di tratta dei suoi diritti in quanto vittima di tratta. Poiché molte di queste donne hanno un basso livello di istruzione e alfabetizzazione, è responsabilità di chi eroga il servizio assicurarsi che le informazioni siano fornite in modo da permettere a ogni individuo di comprenderle. Ad esempio, il **progetto Co-creating a Counselling Method for refugee women GBV victims (CCM-GBV)**,¹² che ha coinvolto i partner del consorzio **SOLWODI, ENOMW e CyRC**, ha utilizzato **volantini contenenti pittogrammi** per informare le donne analfabete e meno alfabetizzate a proposito dei loro diritti. L'ICI¹³ e SOLWODI¹⁴ hanno sviluppato **volantini informativi** nel corso del **progetto ASSIST** per informare le donne vittime di tratta dei loro diritti in quanto vittime di tratta e sull'accesso ai servizi di sostegno. Un altro metodo alternativo di comunicazione è utilizzato da SOLWODI nel **progetto Safe, Aware, Resilient, Able and Heard – protecting and supporting migrant women victims of gender-based violence (SARAH)**,¹⁵ nell'ambito del quale sono stati creati **podcast** sulla violenza di genere in cinque lingue di migranti/rifugiati, dando così spazio alle voci

¹²<https://www.solwodi.de/seite/492994/eu-project-rec-ccm-gbv.html>

¹³Brochure ASSIST - versione web EN.pdf (immigrantcouncil.ie)

¹⁴<https://www.solwodi.de/seite/492996/eu-project-amif-assist.html>

¹⁵<https://www.solwodi.de/seite/501646/eu-project-rec-sarah.html>

femminili.¹⁶

- L'importanza del **monitoraggio e della valutazione (M&E)** (cfr. sottocapitolo 2.4.2).
- L'importanza della **mediazione culturale** (cfr. sottocapitolo 2.4.3).

2.4.2. L'importanza dell'M&E

Per valutare se il vostro lavoro per il sostegno all'integrazione è effettivamente vantaggioso per le vittime di tratta, è importante monitorare e valutare regolarmente le vostre strategie. Il monitoraggio e la valutazione (M&E) vi aiuteranno a migliorare le vostre strategie, a indicare quali misure sono efficaci ai fini dell'empowerment e a identificare ciò che dev'essere cambiato. L'M&E aiuta anche a valutare come allocare le risorse per ottenere un impatto ottimale (ILO 2020: 84-85; Aninoşanu et al. 2016: 56).

Un piano di M&E dovrebbe essere stabilito fin dall'inizio della fase di attuazione della prestazione del servizio e dovrebbe essere applicato per tutta la durata dell'attività o del progetto. Il piano dovrebbe includere l'obiettivo della strategia e il modo in cui ne verrà misurato l'impatto. Il piano di M&E dovrebbe quindi includere la raccolta di dati qualitativi e quantitativi dalle utenti e dai fornitori di servizi. Gli strumenti potrebbero essere:

- Dati statistici sul numero di utenti per anno/tipologia di servizio erogato/tipologia di assistenza;
- Indicatori che misurino il progresso delle utenti nei vari ambiti e nelle varie fasi dell'assistenza;
- Relazioni discorsive sui progressi compiuti, redatte dai case manager.

Potrebbe essere utile sviluppare una serie di indicatori per misurare l'impatto del progetto o dell'attività. Gli indicatori adatti a un'area o a un programma potrebbero non essere

¹⁶<https://soundcloud.com/sarahproject> o <https://open.spotify.com/show/1Z4asFz5p5uHjprjX4KEKc>

pertinenti in altri ambiti. Non esiste un insieme universale di indicatori adatto a qualsiasi progetto, in qualsiasi settore e in qualsiasi contesto. Ai fini dell'M&E, un progetto dovrebbe misurare solo ciò che ragionevolmente cambierà (Golla et. al., 2011: 6).

Quando si pianificano le strategie di M&E per valutare l'impatto dell'integrazione delle donne vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, è fondamentale garantire la sensibilità di genere, il che significa che una prospettiva di genere deve essere inserita nelle responsabilità del team di valutazione. A tal fine, l'OIM ha sviluppato una **Guida per affrontare la questione del genere nelle valutazioni**.¹⁷

Questo strumento per la valutazione dell'impatto può essere d'aiuto per valutare la sensibilità di genere e la prospettiva di genere dei servizi di integrazione a favore delle vittime di tratta.

Nell'ambito del progetto SARAH, è stato sviluppato il **Toolkit per migliorare il counselling in favore di donne vittime di violenza di genere - Migliorare le competenze dei counsellor e delle beneficiarie nella valutazione dei bisogni e l'impatto del counselling alle donne migranti (abbreviato in "Impact Tool")**¹⁸, per valutare l'impatto del counselling (Lietonen & Lilja 2021: 5-28). Questo strumento per la valutazione dell'impatto può aiutare a valutare se il counselling rivolto alla vittima di tratta ottiene l'effetto desiderato.

2.4.3. Risultati della tavola rotonda sulla mediazione: l'importanza della mediazione culturale

Il 1° giugno 2021 si è tenuta una tavola rotonda di condivisione delle conoscenze.

¹⁷ <https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbd1486/files/about-iom/evaluation/iom-gender-and-evaluation-guidance-2018.pdf>

¹⁸ Disponibile su: <https://heuni.fi/-/sarah-impact-toolkit>

Durante le esperienze condivise svolte durante questa discussione, è stata evidenziata l'importanza della mediazione culturale nell'integrazione dei servizi di sostegno a favore delle vittime di tratta. La mediazione culturale può essere descritta come il processo attraverso il quale un mediatore culturale formato facilita la comunicazione e il dialogo adeguati tra due parti che altrimenti avrebbero difficoltà di comunicazione a causa del loro diverso bagaglio culturale o semplicemente lavora insieme alle due parti per facilitare la comprensione ed evitare i conflitti. Spesso, per ottenere una adatta al contesto culturale è necessario adeguare i metodi e gli approcci e identificare risorse appropriate come i mediatori culturali, che non sono semplicemente interpreti, per garantire non solo che gli individui comunichino le proprie necessità, ma che queste siano effettivamente comprese (Ruiz et al. 2019: 48).

Un mediatore culturale funge da ponte di comunicazione che decodifica i contenuti culturali e il contesto di lingua/comportamento/atteggiamento e consente a entrambe le parti - il fornitore e l'utente del servizio - di comunicare in modo efficiente e capirsi. Nella relazione asimmetrica tra fornitore e utente, il ruolo del mediatore culturale è essenziale per garantire che il partner più debole - ossia l'utente - sia adeguatamente servito durante il processo di erogazione del servizio. Per poter svolgere adeguatamente il lavoro di decodifica, il mediatore culturale qualificato deve mantenere un alto livello di professionalità e seguire un rigoroso codice di condotta, per garantire una comunicazione fluida tra le parti ed evitare conflitti. Professionalità, neutralità, sensibilità e consapevolezza culturale, nonché accuratezza, rispetto della massima riservatezza, rispetto e aderenza ai confini personali e professionali sono alcuni degli elementi essenziali indispensabili per un mediatore culturale competente. L'importanza di questo ruolo e il delicato equilibrio necessario possono quindi mai essere sopravvalutati.

La mediazione culturale permette di dare spazio alle voci delle donne (Rokovica & Ianovitz 2021: 7). Affinché questo sia possibile, dev'essere svolta in modo professionale. Nel lavorare con le donne

vittime di tratta e migranti, è importante riconoscere che il loro bagaglio culturale, come per chiunque altro, influenza non solo il loro modo di pensare e il loro punto di vista, ma anche i loro atteggiamenti e comportamenti. In alcuni contesti, in particolare quello medico, una donna che usufruisce di un servizio potrebbe rifiutarsi di essere assistita da un professionista di sesso maschile. In una situazione tale, le necessità della donna devono essere prioritarie. Non è compito del mediatore culturale convincerla ad accettare ciò che costituirebbe per lei una nuova fonte di trauma. Compito del mediatore culturale è invece spiegare al fornitore di servizi il contesto culturale e la motivazione dietro il suo rifiuto, in modo da garantire che le sue richieste e le sue necessità non vengano ignorate. In tale contesto, è fondamentale adottare una comunicazione culturalmente sensibile e appropriata, che tenga conto di tali considerazioni. È importante notare che i mediatori culturali possono talvolta sostituirsi agli interpreti, qualora la lingua costituisse un ostacolo fondamentale, ma gli interpreti non possono fare lo stesso, poiché non sono mediatori culturali. È evidente da quanto sopra che i mediatori culturali rappresentano un elemento essenziale per una prestazione di servizi adeguata. È quindi altrettanto importante che siano formati ad astenersi dall'abusare della posizione di potere di cui dispongono in quanto ponte comunicativo tra il fornitore di servizi e l'utente.

Durante le nostre tavole rotonde, è stata prestata particolare attenzione anche al nesso tra razza e religione/spiritualità. L'obiettivo era capire come i mediatori culturali possano gestire tale legame, in particolare quando si tratta di vittime di tratta provenienti da contesti culturali come quello nigeriano, in cui questi elementi sono spesso fondamentali per permettere l'elaborazione di un processo di integrazione olistico. Sono stati inoltre evidenziati:

- La mancanza di riconoscimento e comprensione delle religioni non eurocentriche, come le religioni Shango, Mamiwater e Orisha in Nigeria, che sono un sistema di credenze distinto all'interno della

religione tradizionale africana¹⁹ che rimane poco studiato in Occidente. È stato osservato che conoscere le religioni non eurocentriche permette al fornitore di servizi di comprendere meglio il contesto in cui si trovano le vittime di tratta provenienti da determinate culture.

- Il pregiudizio e il travisamento di queste religioni non eurocentriche e il frequente rifiuto da parte dei fornitori di servizi europei di accettarne l'impatto psicologico sulle donne credenti.
- L'importanza della religione e/o della spiritualità per queste donne, di cui bisogna essere consapevoli per rispettare il loro credo religioso e comprenderne i codici. Rifiutare di accettare il credo religioso delle donne equivale a negare il trauma causato dall'uso di tali credenze per sfruttarle.
- Il riconoscimento del fatto che le vittime di tratta provenienti da determinate culture hanno talvolta un bagaglio estremamente complesso, che richiede tempo, pazienza e competenza per essere decodificato. È molto difficile per i fornitori di servizi

¹⁹Religione tradizionale africana è il termine collettivo usato per descrivere la tradizione religiosa della popolazione africana prima dell'avvento del cristianesimo e dell'islam (Omotoye, 2011). La maggior parte delle religioni autoctone del continente africano mostra somiglianze nei loro sistemi di credenze e nelle pratiche religiose. Queste somiglianze di credenze e pratiche sono spesso indicate come Religione tradizionale africana. Poiché la cultura e la religione africane sono spesso interconnesse, molti hanno sostenuto che la religione tradizionale africana sia qualcosa di più simile a una visione del mondo che a una particolare religione. Sebbene gli africani credano in un Dio benevolo, creatore dell'umanità e dell'universo, la maggior parte delle tradizioni attribuisce ancora una rilevanza significativa al ruolo di vari intermediari come divinità, antenati, rituali, medicine e altri esseri spirituali. Questi esseri sono visti come espressioni della grazia dell'Alto Dio e traggono la loro vita e il loro potere da Dio, specialmente per far rispettare la giustizia e la moralità (Blöcher et al., 2020: 5).

gestire situazioni così complesse senza un mediatore culturale competente che li assista nella decodifica dei contenuti e dei contesti culturali di tali situazioni.

- I codici di counselling occidentali molto spesso non sono in grado di rispondere alle problematiche complesse sollevate da queste donne, poiché non comprendono come le donne di queste culture affrontano lo stress e il trauma. Ciò include il significato della musica e della danza nell'affrontare lo stress e il trauma: il counselling occidentale tende a interpretare tali comportamenti in maniera esattamente contraria. Infatti, il modo in cui queste donne usano la musica e la danza per affrontare stress e traumi è spesso visto dai codici di counselling occidentali come indice di un alto livello di disturbo mentale, invece che come una risposta ad esso. Questo potrebbe portare a un approccio estremo, che cerca di "curare" le donne dagli strumenti che, nel loro contesto culturale, sono pensati per alleviare i loro problemi di salute mentale.

Fin dalla sua fondazione, **IROKO** ha offerto e continua a offrire servizi di sostegno psicologico etno-clinico e interculturale, riconoscendo le differenze culturali che hanno un enorme impatto sull'approccio delle donne all'assistenza e quindi sulla sua efficacia. Ad esempio, le credenze religiose tradizionali e spesso forti delle donne sono sempre state accettate, rispettate e sostenute. IROKO dispone di uno psicologo interno che lavora anche in collaborazione con il Centro Frantz Fanon, partner locale specializzato nel sostegno psicologico alle donne migranti. IROKO continua a mettere a disposizione delle donne che assiste la mediazione culturale come servizio di base, al fianco degli altri servizi, per garantire un accesso efficace e un approccio culturalmente adeguato. Ciò permette a IROKO di costruire un rapporto di fiducia con le donne che accedono ai suoi servizi.

Consigliamo quindi di considerare la possibilità di lavorare con mediatori culturali formati nell'ambito dei vostri programmi di sostegno a favore delle donne vittime di tratta. In generale, è importante che l'organizzazione assuma un mediatore culturale qualificato. Come minimo, sarebbe necessario assicurarsi che tutti i dipendenti/colleghi acquisiscano le competenze appropriate, come riscontrato nell'ambito del **progetto INTAP**, di cui **SOLWODI** era partner. Il progetto ha evidenziato le seguenti competenze necessarie per lavorare con le donne vittime di tratta:

- **Competenze/consapevolezza/sensibilità (inter)culturali;**
- **Competenza (inter-)religiosa;**
- **Competenze comunicative**
- **Competenze sociali ed emotive**

Il *Manuale per gli operatori - L'integrazione delle donne nigeriane sopravvissute alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale* descrive ciò a cui fanno riferimento tali competenze. Le migliori prassi includono la cooperazione e il dialogo interreligioso, lezioni culturali, ecc. (Blöcher et al. 2020: 18-20; 36-41). Questi risultati possono costituire un buon punto di partenza per creare una competenza (inter-)religiosa nel lavoro quotidiano con le vittime di tratta.

2.5. Il modello psicosociale e giuridico

Come descritto nel sottocapitolo 2.1, l'MLP ha due componenti: principi e migliori prassi legali e psicosociali. L'MLP unisce queste due diverse aree di servizi professionali in un unico modello; tuttavia, i principi specifici e le migliori prassi relative a ognuna di queste aree di erogazione del servizio sono indicati di seguito. In questo modello, l'aspetto riguardante il sostegno psicosociale fa riferimento al modo in cui vengono erogati servizi come il counselling individuale e di gruppo. La sezione del modello relativa all'assistenza legale descrive come dovrebbero essere erogati i servizi legali alle vittime di tratta. Ognuna di queste componenti è

elaborata più in dettaglio nei sottocapitoli 2.5.1 e 2.5.2.

2.5.1. Il modello di assistenza legale

Il modello di assistenza legale è una panoramica delle migliori prassi nella prestazione di servizi legali rivolti alle vittime di tratta. I legali hanno doveri e obblighi professionali nei confronti di tutti i loro clienti, ma quando consigliano e rappresentano una vittima di tratta, devono essere consapevoli delle loro potenziali esigenze aggiuntive e adottare un approccio basato sulla vittima. I principi e le prassi delineati in questo modello mirano a garantire l'adozione di tale approccio.

Questo modello è olistico e non è applicabile solo alle questioni relative all'esperienza delle vittime di tratta. Un sopravvissuto alla tratta di esseri umani potrebbe aver bisogno di ricevere ulteriore sostegno e attenzione a causa delle vulnerabilità derivanti dallo sfruttamento che ha subito. Di seguito sono riportate le migliori prassi specifiche per quanto riguarda l'identificazione della vittima di tratta in quanto tale e il risarcimento. Queste questioni sono spesso definite fondamentali per offrire un sostegno adeguato alla vittima di tratta. Se questi sistemi e prassi non sono in uso nel vostro Paese di attività, l'assistenza legale può semplificare l'attività di advocacy volta a far rispettare gli standard minimi garantiti dalle Direttive.

Nel prestare assistenza legale, si dovrebbe tenere conto di questo modello. Si consiglia di individuare gli ostacoli al rispetto degli standard stabiliti, per colmare le lacune esistenti nell'uso delle migliori prassi in materia di assistenza legale alle vittime. I principi elaborati di seguito si basano sull'esperienza dell'**ICI** nella prestazione di servizi legali alle vittime di tratta e nella collaborazione con altre organizzazioni esperte su numerosi progetti transnazionali.²⁰

²⁰Cfr. Trafficking of Women and Girls | Immigrant Council of Ireland per informazioni sui numerosi progetti transnazionali che affrontano la tratta di esseri umani di donne e ragazze che l'ICI ha guidato e a cui ha partecipato.

Si prega di notare che il termine "cliente" in questa sezione si riferisce a una donna vittima di tratta a cui viene prestata assistenza legale

Principi fondamentali dell'assistenza legale alle vittime/sopravvissute alla tratta di esseri umani

I principi fondamentali che guidano la prestazione di assistenza legale alle vittime di tratta sono:

- Consulenza legale specializzata e gratuita, con accesso prioritario e disponibilità continua;
- Approccio basato sulla vittima;
- Approccio basato sul genere.

La **disponibilità di servizi legali riservati e gratuiti prima, durante e dopo** la segnalazione della tratta di esseri umani da parte di una vittima è essenziale per attuare le migliori prassi e non dovrebbe essere subordinata alla denuncia alle autorità. In questo modo, l'individuo può riaffermare la propria volontà personale e tutte le sue decisioni vengono prese sulla base del consenso informato.

Come menzionato precedentemente nei principi generali per le migliori prassi (sottocapitolo 2.4), garantire l'applicazione di un **approccio basato sul genere e competente per la gestione del trauma** favorisce la divulgazione di informazioni rilevanti che permettono di offrire un'assistenza e una rappresentanza legale appropriate, in grado di rispondere al meglio alle esigenze dei clienti. Come minimo, una vittima di tratta dovrebbe poter richiedere un consulente legale donna e la presenza di un professionista di sostegno agli appuntamenti. All'inizio di qualsiasi appuntamento, il consulente legale deve spiegare che la vittima di tratta, in quanto cliente, può fare pause frequenti o, se lo si preferisce, che l'appuntamento può essere suddiviso in diverse riunioni separate. L'obiettivo è di adattare il più possibile la procedura alla cliente e ridurre al minimo il rischio di sottoporla a nuovi traumi. Questo modello incoraggia inoltre

l'indipendenza, poiché mette la cliente al centro del processo e le consente di controllare l'andamento di una riunione, per quanto possibile.²¹

È stata inoltre rilevata l'enorme **importanza del riconoscere il valore della famiglia e della maternità** per le donne vittime di tratta, in quanto le questioni riguardanti l'assistenza all'infanzia e l'accesso al **ricongiungimento familiare** possono dettare la linea d'azione scelta dalla cliente. Ciò è particolarmente vero quando i figli sono ancora residenti nel Paese di origine e ancor di più quando i trafficanti hanno minacciato la famiglia della donna. Assicurarci che la cliente sia adeguatamente informata fin dall'inizio sull'accesso al ricongiungimento familiare e sulle questioni ad esso correlate è importante per garantire che possa decidere nel migliore interesse suo e dei suoi familiari (Yonkova et al: 2020, pagina 26).

Quando i figli di una cliente vivono con lei, è importante ricordare che tutti i problemi che hanno un impatto sui bambini avranno ricadute anche sulla cliente. Garantire che i bambini abbiano accesso a cure adeguate e all'istruzione rientra nell'area più ampia dell'assistenza psicosociale (cfr. sottocapitolo 2.5.2), ma può essere richiesta una consulenza legale qualora i bambini non abbiano accesso a tali servizi. Quando si ha a che fare con clienti con figli, è importante consentire alle madri di portarli con sé agli appuntamenti (rivolgendo la dovuta attenzione all'età dei bambini e chiedendosi se sia opportuno che ascoltino informazioni sensibili o inquietanti) o garantire un servizio di assistenza all'infanzia

²¹Per una guida sulle tecniche di intervista sicure ed etiche, consultare il Capitolo 6.12 del Toolkit to Combat Trafficking in Persons, dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine, disponibile online (https://www.unodc.org/documents/human-trafficking/Toolkit-files/08-58296_tool_6-12.pdf) i principi *ASSIST* (vedi nota 5) sull'importanza della consulenza legale olistica e il piano d'azione *RE-JUST*, a cui SOLWODI ha collaborato, sviluppato per fornire idee ed esempi per lo sviluppo di sistemi di giustizia penale centrati sulla vittima e competenti per la gestione del trauma. <http://re-just.prorefugiu.eu/action-plan-for-developing-victim-centred-and-trauma-informed-criminal-justice-systems/>

tale da permettere la presenza della cliente all'appuntamento.

Affinché la consulenza legale sia efficace e sia possibile costruire un buon rapporto avvocato/cliente, le due parti devono poter **comunicare in maniera chiara e diretta**.

I servizi di interpretazione e traduzione dovrebbero essere disponibili ove richiesto, per garantire che la comunicazione sia chiara. Tali servizi dovrebbero essere intesi come una spesa necessaria ai fini della consulenza legale (cfr. principi generali nel sottocapitolo 2.4.1).²² La mediazione culturale può rappresentare una risorsa aggiuntiva per permettere alla cliente di fornire indicazioni migliori e più chiare, come spiegato nel sottocapitolo 2.4.2.

Gli avvocati devono essere consapevoli dei **rischi** in termini di riservatezza, privacy e sicurezza personale determinati dalla presenza di comunità nazionali poco numerose. Le clienti e gli interpreti dovrebbero essere accolti in sale d'attesa separate prima degli appuntamenti e le clienti dovrebbero essere informate del fatto che se non sono soddisfatte dell'interpretazione fornita possono interrompere la seduta e chiedere una soluzione alternativa.

Gli interpreti o le agenzie per cui lavorano devono disporre di accordi di riservatezza, essere esperti nel campo dell'interpretazione legale ed essere consapevoli del fatto che il materiale discusso durante gli appuntamenti è potenzialmente doloroso. Allo stesso modo, i consulenti legali devono essere consapevoli del rischio di traumi indiretti o secondari e devono essere predisposti sistemi per fornire sostegno ai consulenti legali su queste questioni, se necessario (Blackwell: 2020).

Sebbene un professionista sia riconosciuto come specialista in determinate aree relative alla consulenza rivolta alle vittime di tratta, dev'essere garantita la possibilità di fare ricorso ad altri professionisti qualora fossero necessarie competenze specifiche o non incluse nel mandato dell'avvocato. In tali casi l'avvocato, agendo sempre previo consenso informato della cliente, dovrebbe richiedere

²²Cfr. capitolo 3 del piano d'azione *RE-JUST* (nota 21).

una consulenza appropriata o rinviare la questione ad altri professionisti legali.²³

Come indicato precedentemente, sono stati individuati ostacoli comuni all'attuazione delle migliori prassi nella prestazione di servizi a favore delle vittime di tratta. Il problema dell'identificazione, o la mancata identificazione corretta delle vittime di tratta, già discusso in precedenza nella sezione relativa agli ostacoli generali, è chiaramente un limite all'accesso ai diritti legali. Di seguito sono descritti alcuni degli strumenti sviluppati dai membri del consorzio per facilitare l'identificazione delle vittime di tratta.

Migliori prassi specifiche in campo legale

Intervento legale tempestivo

Secondo le migliori prassi, è necessario fornire una consulenza legale tempestiva alle presunte vittime di tratta, in modo da permettere loro di prendere una decisione informata sulla base di una consulenza legale fornita da esperti. Tale consulenza dovrebbe intervenire prima che la potenziale vittima compia qualsiasi segnalazione alle autorità nazionali. Il primo incontro con un consulente legale fornisce informazioni e consulenza sulle opzioni legali relative ai diritti della vittima, sulle azioni disponibili per ottenere il risultato desiderato, attraverso una procedura statutaria, amministrativa o discrezionale, e sugli eventuali rischi correlati.

Il progetto ***Upholding rights! Early Legal Intervention for Victims of Trafficking***²⁴, a cui hanno partecipato l'ICI e il KSPSC, ha stabilito le migliori prassi per garantire la protezione delle vittime di tratta di esseri umani attraverso l'intervento legale precoce. Tra i principi fondamentali identificati dal progetto figura l'importanza della relazione tra le organizzazioni partner e i consulenti legali, il che sottolinea la necessità di legami forti tra

²³Cfr. capitolo 2 del RE-JUST Action Plan on Multidisciplinary co-operation and referrals

²⁴Informazioni sul progetto disponibili qui: <https://www.immigrantcouncil.ie/campaign/ending-human-trafficking/early-legal-intervention>

le organizzazioni che forniscono assistenza legale e psicosociale. Il progetto ha anche rilevato l'importanza dell'intervento legale precoce per ottenere dalla cliente le prove necessarie a supporto delle sue domande o per assistere al meglio le indagini penali.

L'applicazione dettagliata di questo approccio ai casi specifici è descritta nella guida ***Upholding Rights! Early Legal Intervention for Victims of Trafficking – Best Practice Principles***, vero e proprio manuale rivolto agli avvocati che lavorano con le vittime di tratta.

Identificazione

L'identificazione precoce delle vittime di tratta è fondamentale per assisterle, sostenerle e proteggerle tempestivamente e per consentire alle autorità di polizia e al personale giudiziario di indagare e sanzionare i trafficanti nel modo più efficace. La Direttiva anti-tratta prevede l'obbligo per gli Stati membri dell'UE di fornire assistenza e sostegno non appena vi sia ragionevole motivo di ritenere che una persona possa essere stata oggetto di tratta.²⁵ I membri del consorzio hanno identificato come migliore prassi i **sistemi di identificazione che non si basano sulle denunce penali formali da parte della vittima di tratta alle autorità nazionali** e in particolare quelli che fanno ricorso alle organizzazioni della società civile. Tali sistemi sono in vigore in Italia e in Lettonia²⁶ e sono rivolti ai cittadini dello Stato

²⁵Articolo 11 Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI, GU L 101, 15. 4.2011, pag. 1

²⁶(“Regulations Regarding the Procedures by Which the Victims of the Trafficking in Human Beings Receive Social Rehabilitation Service, and the Criteria for the Recognition of a Person as a Victim of the Trafficking in Human Beings” <https://likumi.lv/ta/en/en/id/308253>), che prevede le procedure secondo cui una persona riconosciuta in quanto vittima di tratta di esseri umani deve ricevere servizi di riabilitazione sociale finanziati dallo Stato e i criteri per il riconoscimento di una persona in quanto vittima di tratta di esseri umani.

in questione o dell'UE. Si tratta di sistemi che seguono un approccio basato sulla vittima: coloro che non vogliono collaborare con la polizia e passando attraverso un processo formale di denuncia penale possono essere identificate attraverso le ONG e accedere ai servizi sociali senza partecipare ai procedimenti penali. Se cambiano idea in una fase successiva, potranno sporgere denuncia alla polizia in qualsiasi momento. Per quanto riguarda la Lettonia, i regolamenti nazionali che delineano questa procedura sono dettagliati online.²⁷ L'esistenza di molteplici percorsi per l'identificazione garantisce che la vittima non sia tenuta a collaborare con gli inquirenti al solo scopo di accedere ai servizi di sostegno.

I rapporti *Mind the Gap* mostrano che le donne vittime di tratta e cittadine di Paesi terzi sono spesso richiedenti asilo. La vittima di tratta potrebbe aver presentato domanda di protezione internazionale prima di avere accesso ai servizi di sostegno o consulenza legale di cui ha diritto in virtù del suo status di vittima di tratta. Il progetto **TRACKS - Individuazione delle necessità specifiche dei richiedenti asilo vittime di tratta**²⁸ ha sviluppato un **toolkit**²⁹ rivolti agli operatori in contatto diretto con i richiedenti asilo, per

27Consultare il sito web nazionale lettone sul tema della tratta di esseri umani [Cilvēktirdzniecība, cilveku.tirdznieciba.gov.lv](http://cilvektirdznieciba.cilveku.tirdznieciba.gov.lv), HESTIA (cilvektirdznieciba.lv)

28TRACKS identification of TRafficked Asylum seekers' Special needs Identification of TRafficked Asylum seekers' Special needs | Together Against Trafficking in Human Beings (europa.eu), HOME/2014/AMIF/AG/ASYL/7849 è stato un progetto biennale realizzato da Forum réfugiés-Cosi, coordinatore del progetto, e dai suoi partner europei British Red Cross (BRC), Churches Commission for Migrants in Europe (CCME), Spanish Commission for Refugees (CEAR), Immigrant Council of Ireland, Croce Rossa Italiana (CRI) e Action for Equality, Support, Antiracism (KISA), in associazione con lo Swiss Refugee Council (OSAR), l'ufficio europeo dell'UNHCR, l'Ufficio francese per la protezione dei rifugiati e degli apolidi (OFPPRA), Amicale du Nid Rhône, UK Institute for Migration Research e Human Trafficking Foundation, partner associati a questo progetto che si è concentrato sull'identificazione delle esigenze particolari delle donne vittime di tratta nel processo di asilo.

aiutarli a riconoscere le vittime di tratta nel processo d'esame della domanda di asilo, per spiegare come reagire quando sorgono tali sospetti e per assistere i giudici che non hanno familiarità con il concetto e le conseguenze pratiche della tratta di esseri umani e con le potenziali esigenze speciali della vittima di tratta.

Il progetto **TRIPS - Identificazione dei bisogni specifici dei beneficiari di protezione internazionale vittime di**

tratta³⁰, di cui **l'ICI** è partner, porta avanti il lavoro avviato dal progetto TRACKS per identificare meglio le necessità a lungo termine delle vittime di tratta beneficiarie di protezione internazionale. Nell'ambito di questo processo, i partner del progetto hanno sviluppato un **toolbox**³¹ volto a favorire l'integrazione e ad assistere i professionisti del settore, inclusi i consulenti legali, che lavorano con i beneficiari di protezione internazionale vittime di tratta, per identificare in modo più efficace le loro necessità specifiche e derivanti dalla loro esperienza di tratta. Il toolbox include consigli e checklist a cui fare riferimento quando si interagisce con le vittime di tratta e sottolinea l'importanza di un approccio individualizzato. La guida disponibile al seguente link contiene riferimenti specifici al contesto irlandese, ma può essere adattata a qualsiasi contesto nazionale. Considerate la possibilità di utilizzare questo toolbox quando interagite con

29 TRACKS: *Identification of Trafficked Asylum Seekers' Special Needs Training Toolkit*; Keegan, Edward, <https://www.immigrantcouncil.ie/sites/default/files/2018-02/Immigrant%20Council%20of%20Ireland%20TRACKS%20Trafficking%20and%20Asylum%20Toolkit.pdf>

30Per ulteriori informazioni su questo progetto consultare <https://www.forumrefugies.org/s-informer/publications/articles-d-actualites/en-europe/642-projet-europeen-trips-mieux-accompagner-les-victimes-de-traite-beneficiaires-de-protection-internationale-dans-leur-processus-d-integration> e in inglese <https://www.immigrantcouncil.ie/campaign/ending-human-trafficking/trips>

31Questa è la pagina di informazioni generali su questo progetto dell'ICI e il toolkit sarà disponibile al seguente link: <https://www.immigrantcouncil.ie/campaign/ending-human-trafficking/trips>

clienti che hanno vissuto la tratta di esseri umani, per comprendere le esigenze specifiche che possono emergere molto tempo dopo l'identificazione della persona in quanto vittima di tratta o l'ottenimento della protezione internazionale.

Ottenere un risarcimento

Le vittime di tratta subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Oltre ai gravi traumi fisici e psicologici, possono subire perdite economiche a causa dei crimini subiti. La direttiva anti-tratta impone agli Stati membri di far sì che le vittime abbiano accesso ai sistemi di risarcimento attualmente applicabili alle vittime di reati dolosi violenti. L'accesso al risarcimento può svolgere un ruolo importante nel processo di fuoriuscita dalla tratta e le migliori prassi in questo ambito sono state individuate dal **MARTA Centre**. Nel contesto lettone è possibile ottenere due tipi di risarcimento: dallo Stato e dall'autore del reato.

Le informazioni sul risarcimento statale sono disponibili sul sito web della Legal Aids Administration.³² L'indennizzo statale può essere richiesto personalmente e gratuitamente alla Legal Aids Administration, il dipartimento di stato che gestisce questa procedura. La vittima ha il diritto di richiedere un risarcimento statale anche quando l'autore del reato non è stato accertato o non è ritenuto penalmente responsabile, conformemente al diritto penale lettone. È possibile ricevere un indennizzo statale anche se il processo non si è ancora concluso.

Il MARTA Centre presta assistenza

legale per ottenere tutti i documenti necessari e per **richiedere il risarcimento**. Se una vittima ritiene che l'indennizzo statale non sia sufficiente a risarcire completamente i danni fisici, economici e psicologici, è possibile presentare una richiesta di risarcimento aggiuntivo contro l'autore del reato nell'ambito del processo penale. Questa parte del risarcimento viene pagata solo dopo la

32 <https://jpa.gov.lv/state-compensation-eng> and a leaflet https://jpa.gov.lv/uploads/filedir/buklets_eng_140819.pdf.

conclusione del procedimento penale.³³ A nome dei suoi clienti, il MARTA Centre ha richiesto e ottenuto che il risarcimento alle vittime di reato non sia considerato come un reddito ai fini del calcolo del diritto alle prestazioni sociali.

Il **MARTA Centre** ha lavorato al **progetto FAIRCOM**,³⁴ per elaborare e promuovere un modello efficiente ed efficace per un risarcimento equo e adeguato alle vittime di crimini sessuali nell'UE. Nell'ambito di questo progetto, è stato elaborato un **manuale sui risarcimenti**.³⁵ Questo manuale è stato fornito alla polizia e/o ai fornitori di servizi di sostegno alle vittime in modo che potessero informare le vittime di tratta sui loro diritti in una lingua comprensibile dalle persone coinvolte. È sufficiente disporre di un documento ufficiale che confermi lo status di vittima.

Una nota sul contenzioso

I procedimenti giudiziari possono essere lunghi e molto stressanti per tutte le parti in causa, specialmente per la vittima di tratta, a causa della sua vulnerabilità. Qualora una questione richiedesse l'avvio di un procedimento giudiziario formale (ad esempio per annullare o richiedere una decisione di un organo statale), la cliente deve essere informata in modo completo riguardo alle implicazioni di tale operazione. Eventuali

33 Il volantino in lettone sul risarcimento statale è disponibile qui https://jpa.gov.lv/uploads/filedir/kompensacijaietusajiem_1.pdf

Altro materiale informativo sul risarcimento statale <https://jpa.gov.lv/informative-materials-eng>

34 *Towards Fair and Effective Compensation Scheme to Victims of Sexual Violence in Short "FAIRCOM"*. – JUST-AG-2018/JUST-JACC-AG-2018 Sito web del Progetto: <https://sexualviolencejustice.eu/faircom-project>

35 Cfr. <https://marta.lv/files/research/FAIRCOM%20HANDBOOK%20Latvian.pdf> questo documento è disponibile anche in olandese, spagnolo, italiano e greco sul sito web *di* FAIRCOM - Informazioni sulla compensazione - *Progetti* FAIRCOM & RE-TREAT (sexviolencejustice.eu)

rischi per la cliente associati all'avvio di un contenzioso devono essere chiaramente indicati. Sebbene questo sia un requisito tipico di tutti gli avvocati nell'esercizio delle loro funzioni, vale sempre la pena ripeterlo. La cliente deve comprendere qualsiasi azione avviata a suo nome e nessuna azione dovrebbe essere avviata in mancanza di esplicite istruzioni in tal senso.

La cliente non deve mai essere costretta ad avviare un'azione legale contro il suo volere, anche se esiste un'azione legale per contestare una decisione presa nei suoi confronti. Gli interessi della cliente vengono tutelati solo se quest'ultima intraprende l'azione legale di sua spontanea volontà.

Se e quando viene avviato il contenzioso, è particolarmente importante che la cliente sia soddisfatta dei consulenti esterni nominati. Inoltre, se è necessario fare ricorso a esperti, ad esempio nell'ambito della medicina legale, è anche importante che questi comprendano la vulnerabilità della cliente e che adottino un approccio sensibile.³⁶

Il ricorso ad altri professionisti, inclusi gli avvocati specializzati in altri settori, dev'essere effettuato esclusivamente previo consenso esplicito della cliente. È importante che venga affrontata la sensibilità di genere e, se ciò rispecchia le preferenze della cliente, fare ricorso esclusivamente a consulenti legali donne (a condizione che siano disponibili) e a esperte donne con esperienza nell'applicazione di un approccio informato al trauma (ad es. esperti di medicina legale, interpreti, ecc.). Il **toolkit** elaborato dal progetto **TRACKS** può facilitare la cooperazione tra le parti interessate fornendo sostegno alle vittime di tratta nel processo di richiesta di asilo e garantendo che tutte le parti interessate conoscano in maniera approfondita il tema della tratta di esseri umani e le esigenze speciali delle vittime di tratta. Sebbene sia stato sviluppato per lavorare nel contesto irlandese, il toolkit può essere adattato al contesto nazionale specifico.

³⁶Il capitolo 2 del piano d'azione *RE-JUST* può fornire indicazioni sulle migliori prassi in materia di rinvii

Checklist del modello di assistenza legale

- Utilizzare tecniche di intervista sicure ed etiche, nell'ambito di un approccio basato sulla vittima.
- Assicurarsi che la cliente comprenda lo scopo e i limiti della consulenza e della rappresentanza legale.
- Fornire alla cliente una lettera che descriva i servizi e i termini e condizioni.
- Fornire informazioni sulla possibilità di accedere a un risarcimento e sulla procedura da seguire.
- Definire le fasi successive e elaborare un programma specifico per la cliente.
- Registrare i dettagli dell'appuntamento in conformità con gli standard e i doveri professionali.
- Assicurarsi che la cliente sia pienamente informata dei rischi di qualsiasi iniziativa.
- Fornire aggiornamenti continui alla cliente.
- Fare riferimento a consulenti esterni quando appropriato e cercare consulenti ed esperti donne se la cliente lo preferisce.

2.5.2. Migliori prassi in ambito psico-sociale

Le vittime di tratta provano spesso sensi di colpa, vergogna o rabbia nei confronti di loro stesse o degli altri, che non le hanno aiutate o non sono stati in grado di salvarle dalla situazione in cui si trovavano. Pertanto, è importante per loro imparare a fidarsi di nuovo degli altri, costruire relazioni sane ed elaborare un piano di integrazione personalizzato. Per facilitare questo processo, le donne hanno bisogno di un accesso semplificato all'assistenza psicosociale (ILO 2020: 53; Yonkova 2020: 21-25; Aninoşanu et al. 2016: 54-55), grazie al quale possono imparare a superare questi sentimenti e trovare un luogo sicuro dove confrontarsi con le esperienze traumatiche che hanno vissuto, per riprendere il controllo sulla propria vita.

Il sostegno dovrebbe quindi essere offerto in modo olistico. **MARTA Centre**, uno dei nostri partner consortili, offre un servizio di assistenza olistico nell'ambito dei suoi **progetti di riabilitazione sociale finanziati dallo stato**. Tali progetti sono aperti a tutte le persone riconosciute come vittime di tratta, indipendentemente dall'età o dal sesso. Lo scopo della riabilitazione sociale è prevenire o ridurre le conseguenze sociali negative derivanti dalla tratta. Questo servizio è erogato da ONG esperte nel settore (una di esse è il MARTA Centre) e comprende diversi servizi sociali, tra cui:

- Un corso di riabilitazione sociale (consultazioni individuali con assistenti sociali, psicologi, personale medico, assistenti legali) della durata massima di 180 giorni;
- Cinque consultazioni con un operatore sociale rivolte ai familiari dei bambini vittime della tratta di esseri umani;
- Assistenza psicosociale professionale (consultazioni individuali con un assistente sociale, uno psicologo e un assistente legale) e altri servizi come traduzione, preparazione di documenti legali e rappresentanza legale in tribunale se una vittima partecipa a un

procedimento penale in quanto vittima o testimone;

- Formazione professionale, attività ricreative, attività di integrazione;
- Cinque consultazioni individuali con un operatore sociale dopo il completamento di un percorso di riabilitazione sociale per le vittime che non ricevono assistenza psicosociale professionale in termini di partecipazione a un procedimento penale in quanto vittima o testimone;
- Organizzazione del rimpatrio (compreso l'accompagnamento) delle vittime o di coloro che potrebbero essere potenzialmente riconosciute in quanto tale (di seguito, le potenziali vittime) e dei minori accompagnati da una vittima o da una potenziale vittima;
- Beni di prima necessità, vitto e alloggio.

Il lato positivo dei servizi finanziati dallo Stato è che non dipendono dai progetti e possono essere forniti in maniera continuativa senza interruzioni. Di conseguenza, sono sempre disponibili. Il MARTA Centre si è impegnato molto nella promozione e nello sviluppo del programma. Le procedure secondo cui le vittime di tratta ricevono i servizi di riabilitazione sociale finanziati dallo Stato sono stabilite dal regolamento n. 344 del Consiglio dei ministri.³⁷

Questo sottocapitolo cerca di presentare gli approcci e i metodi delle migliori prassi per quanto riguarda il counselling psicosociale. Mira inoltre a definire le prassi che potrebbero potenzialmente aiutare a superare gli ostacoli esistenti che impediscono alle donne vittime di tratta di accedere ai servizi psicosociali di cui hanno bisogno.

Il sostegno psicosociale può essere fornito in sessioni individuali o di gruppo, una migliore prassi individuata dal consorzio del progetto. Le sessioni possono assumere diversi formati, tra cui:

³⁷ <https://likumi.lv/ta/en/en/id/308253>

- **Info café.** Gli info café sono stati utilizzati nel quadro del **progetto CCM-GBV** - a cui hanno collaborato tre beneficiari del progetto (**SOLWODI, ENOMW e CyRC**) - in quanto sessioni di empowerment, in cui le donne potevano parlare della violenza subita, dei diritti delle donne nel loro Paese d'origine e nel Paese di destinazione, potevano incontrare donne di culture diverse, ecc.³⁸ Sono state utilizzate diverse tecniche per creare coesione di gruppo, ad esempio l'uso di carte COPE, la pittura, ecc. Gli info café possono essere utilizzati per informare le donne sui loro diritti in ambito psicosociale, sulle tecniche di educazione dei bambini, ecc.
- **Gruppi di stabilizzazione.** Questo metodo è utilizzato, ad esempio, dal **centro di assistenza SOLWODI di Augusta**. Il gruppo di stabilizzazione è rivolto alle donne vittime di traumi. Consiste, da un lato, nello spiegare alle donne il tema del "trauma", per permettere una migliore classificazione dei sintomi e, dall'altro, nell'introdurre le donne ai metodi e alle tecniche propri della stabilizzazione psicologica. È importante che le donne possano utilizzare questi esercizi in modo indipendente, per assumere consapevolezza del proprio corpo, ridurre lo stress e migliorare la consapevolezza di sé. Questo rafforza la loro autostima e la loro autoefficacia. L'offerta si rivolge anche alle donne che attualmente non hanno un permesso di soggiorno in Germania. Per queste donne l'accesso all'assistenza sanitaria, psicologica o psicoterapeutica è molto difficile. Lo scopo del gruppo di stabilizzazione è quello di accompagnare le donne nel loro cammino verso

³⁸La tecnica e gli strumenti utilizzati negli info café sono disponibili nel manuale del progetto sul counselling alle donne richiedenti asilo e rifugiate vittime di violenza di genere (versione EN pagine 75-81).

l'autodeterminazione, attraverso l'apprendimento di conoscenze sulla stabilizzazione psicologica. All'inizio e alla fine di ogni incontro, viene chiesto alle donne come si sentono. La maggior parte delle donne afferma di sentirsi meglio alla fine. In un'ottica simile, il **CyRC** offre la **terapia del trauma in sessioni di gruppo**.

Alloggio

L'assistenza abitativa è essenziale, in primo luogo per garantire che le vittime possano uscire dalla situazione di sfruttamento e, in secondo luogo, per iniziare il processo di recupero e riflessione in un ambiente sicuro e favorevole alla guarigione (Yonkova 2020: 10). È importante verificare i tipi di assistenza abitativa disponibili nel proprio contesto nazionale. Spesso, le donne vittime di tratta sono assimilate ai richiedenti asilo. La maggior parte degli Stati membri dell'UE dispone di due principali forme di assistenza abitativa rivolte ai richiedenti asilo: centri di accoglienza per i nuovi arrivati e almeno un'altra forma di alloggio collettivo per il periodo successivo. In tutta l'UE, i centri di accoglienza e gli alloggi collettivi sono spesso stati criticati in quanto inadatti a garantire gli standard di sicurezza e i requisiti sanitari richiesti, a causa, ad esempio, del sovraffollamento. Esistono anche alcuni centri di accoglienza ufficiali per richiedenti asilo appartenenti a categorie vulnerabili (ad esempio le vittime di tratta), ma sono spesso al completo (Blöcher et al. 2020: 26). **Le donne vittime di tratta dovrebbero essere ospitate in alloggi appositamente progettati per le donne vulnerabili.** I centri di assistenza e le ONG devono regolarmente far fronte a numerosi ostacoli, quali la mancanza di fondi o di posti disponibili per le donne (e i loro figli), il che favorisce l'accoglienza delle vittime di tratta che cooperano alle indagini rispetto a quelle che non vi partecipano (Yonkova 2020: 10-11).

- La vostra ONG potrebbe disporre di **alloggi protetti** in cui ospitare le vittime di tratta. Il **MARTA Centre** è

l'unica ONG in Lettonia che presta assistenza alle vittime di tratta e dispone di appartamenti protetti e anonimi. Dispone attualmente di due appartamenti anonimi i cui indirizzi sono noti solo agli assistenti sociali che lavorano con le vittime. Gli appartamenti sono dotati di pulsante di sicurezza in collegamento con gli agenti di sicurezza. Alle vittime di tratta non è consentito invitare i propri amici e conoscenti: l'indirizzo deve rimanere segreto per garantire la sicurezza di tutte le vittime di tratta ospitate. Gli appartamenti protetti sono dotati di tutto il necessario, ma in base alle esigenze individuali è possibile acquistare ulteriori beni o mobili. Le organizzazioni che non dispongono di alloggi per le vittime di tratta dovrebbero considerare la possibilità di **indirizzare le clienti verso le strutture adeguate e creare una rete con i fornitori di alloggi protetti specifici per genere.**

- **Sostenere** le donne che **escono** dai centri di accoglienza nella fase transitoria. **Caritas**, uno dei nostri partner di progetto, ha designato membri del personale specificatamente incaricati di visitare regolarmente la struttura di accoglienza e assistere le donne ospitate (**sostegno interno nella fase transitoria**). L'assistenza fornita all'interno del rifugio comprende il mentoring per le competenze utili per la vita quotidiana, il sostegno organizzativo e l'assistenza alle donne nel quadro delle procedure necessarie per ottenere i documenti e altri servizi di natura amministrativa volti a favorire una transizione agevole e informata verso una vita indipendente. Si va dal fornire informazioni su come acquistare cibo, a come allertare le autorità in caso di emergenza, ad alcune nozioni di base per l'amministrazione domestica che mirano a colmare eventuali divari culturali. L'intervento della Caritas

all'interno della struttura di accoglienza facilita anche l'accesso alle attività che si svolgono al di fuori della struttura, come sessioni di terapia di gruppo, lezioni di arte, lezioni di yoga, servizi religiosi e altre attività ricreative all'interno della comunità locale, prima dell'uscita dalla struttura (**assistenza alle clienti uscenti**).

Questo tipo di assistenza alla transizione, sia essa interna o mobile, è la migliore prassi da tenere in considerazione. Si potrebbe addirittura andare oltre e creare una struttura dedicata alla transizione e rivolta alle donne vittime di tratta che passano da una struttura protetta a un alloggio privato. Questa si è rivelata essere una migliore prassi nell'ambito del **progetto Life Beyond the Shelter (LIBES) project - long-term support for survivors of human trafficking transitioning from shelter life to independence.**³⁹ La pubblicazione **"Living on your own" - A printable vademecum with practical tips for people moving out of the shelter,**⁴⁰ è stata utilizzata dal nostro partner consortile **SOLWODI** durante la realizzazione del progetto LIBES e può essere uno strumento utile da adattare al proprio contesto nazionale e consegnare alle clienti che passano dalla struttura protetta ad un alloggio privato. È inoltre possibile lavorare a partire dal progetto pilota sulle strutture per il periodo di transizione e leggere il **caso di studio "Transition housing for trafficked persons".**⁴¹

Assistenza sanitaria

³⁹ <https://libes.org/results/>

⁴⁰

<https://libes.org/wp-content/uploads/2020/01/Living-on-your-own-NEW.pdf>

⁴¹

<https://libes.org/wp-content/uploads/2021/08/LIBES-Transition-housing-case-study.pdf>

Le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale sviluppano spesso patologie gravi e serie necessità mediche, risultato diretto del modo in cui i loro corpi sono stati abusati sessualmente per un determinato periodo di tempo. Questo aspetto richiede un approccio specificamente basato sul genere, incentrato sul recupero da un trauma fisico e dagli effetti delle condizioni legate allo sfruttamento sessuale. Ciò include il trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili, delle conseguenze di aborti ripetuti, delle infezioni pelviche, dell'infertilità, delle infezioni della gola e di altre patologie specifiche. La visita e il trattamento ginecologico devono essere una priorità nell'assistenza iniziale offerta alle donne migranti vittime di tratta e devono essere effettuati prestando attenzione al trauma subito dalle vittime e nel rispetto alla loro cultura. Tuttavia, le vittime di tratta cittadine di Paesi terzi spesso non hanno accesso a tali servizi, a causa del loro permesso di soggiorno, delle barriere linguistiche, ad esempio tra il personale del progetto e le donne coinvolte, e dello stigma legato, ad esempio, a problemi medici prettamente femminili (Yonkova 2020: 13-14; Sander 2020: 23-24). Per superare questi ostacoli, il consorzio propone alcune migliori prassi alle organizzazioni e ai centri di assistenza:

- **Stipulare accordi con un ospedale locale.** Per diversi anni, **IROKO** ha portato avanti un accordo con un ospedale locale per offrire consultazioni mensili regolari alle donne migranti (soprattutto vittime di tratta e donne incinte), senza richiedere alcun documento. Tre medici specialisti hanno prestato i loro servizi e l'ospedale in cui esercitavano ha offerto l'uso delle sue strutture. IROKO ha messo a disposizione i suoi mediatori culturali (cfr. sottocapitolo 2.4.2), disponibili previa richiesta dei medici o delle utenti, e ha tenuto contatti regolari con le donne che partecipavano agli appuntamenti, per seguirle e sostenerle nel completamento del loro percorso di cura.
- **L'educazione sessuale** fornita da ONG specializzate in counselling o in

diritto alla salute sessuale e riproduttiva ha ricadute positive sull'integrazione delle donne vittime di tratta. I risultati del **progetto INTAP**, di cui **SOLWODI** è stata beneficiaria, mostrano che l'educazione sessuale aiuta la vittima di tratta a conoscere il proprio corpo, a imparare a decidere se e quando vuole rimanere incinta, ecc. e può quindi partecipare al raggiungimento degli obiettivi di integrazione previsti (Blöcher et al.2020: 35). È inoltre possibile considerare la possibilità di svolgere un corso di formazione su questo argomento (per ulteriori informazioni, consultare la sezione dedicata agli altri tipi di sostegno all'integrazione).

- **Informare la vittima di tratta in merito alle pandemie o agli altri tipi di emergenze sanitarie.** Alla luce della pandemia di COVID-19, si è rivelato importante informare le vittime di tratta sulle nuove normative e norme igieniche relative alla COVID-19. Inoltre, **fornire dispositivi di protezione e sviluppare misure di igiene all'interno della struttura** si è rivelato decisivo nel **progetto COVID-19 di SOLWODI**⁴² (Wells 2021: 12; 16; 24-25). Anche questa migliore prassi potrebbe essere attuata nell'ambito della pandemia di COVID-19 in corso o di future pandemie. In Italia, **IROKO** ha anche informato le sue utenti in merito alla campagna vaccinale contro la COVID-19 in corso, per garantire che avessero pari accesso al programma di prevenzione.

Assistenza psicologica

La necessità di un recupero non solo fisico ma anche mentale è dettata dalla complessa esposizione della vittima di tratta all'abuso, al tradimento, al dominio e al controllo. Molte

⁴² <https://www.solwodi.de/seite/494947/council-of-europe-covid-19-project.html>

vittime di tratta mostrano diversi sintomi di traumi complessi, ad esempio rivivono ripetutamente eventi traumatici attraverso immagini involontarie o flashback, hanno incubi, disturbi della concentrazione o difficoltà nel regolare le proprie emozioni. Sebbene l'assistenza psicologica sia tra i servizi essenziali che gli Stati membri dell'UE dovrebbero fornire alle vittime di tratta, come indicato nell'articolo 11, paragrafo 7, della direttiva anti-tratta dell'UE, spesso ciò non avviene. Questa carenza è principalmente legata allo status di rifugiato e al fatto di non avere un permesso di soggiorno. Oltre alla disponibilità insufficiente dei servizi di terapia del trauma, i professionisti spesso non hanno le conoscenze necessarie ad affrontare il trauma legato alla tratta a scopo sessuale o le competenze pedagogiche per gestire il trauma. Il concetto tradizionale di terapia rappresenta un'ulteriore sfida alle vittime di tratta alla ricerca di assistenza psicologica, poiché la salute e in particolare la malattia mentale possono essere concepite diversamente nella cultura del Paese di origine, il che porta la vittima di tratta a non accettare il sostegno psicologico e a reprimere i problemi (Yonkova 2020: 12; Blöcher et al. 2020: 32; Sander 2020: 24). È quindi importante creare programmi di assistenza psicologica per consentire l'integrazione delle vittime di tratta. Queste sono le migliori prassi che abbiamo identificato:

- **La terapia del trauma e la pedagogia del trauma** si rivelano utili per la vittima di tratta nel processo di superamento delle esperienze traumatiche da lei vissute. Il **progetto INTAP** ha rilevato che questo risultato può essere ottenuto attraverso l'intervento di professionisti della terapia del trauma o di assistenti sociali esperti in pedagogia del trauma (**es. esercizi per rilasciare i traumi**) o tramite le interazioni con gli amici, considerate un elemento utile per il recupero (Blöcher et al. 2020: 33). La **terapia del trauma** aiuta a ricostruire la fiducia in se stesse delle donne e le capacità necessarie per riprendere il controllo sulla propria vita. Questo approccio è

stato formalizzato nella **guida "Victim-Centred Approach Front-Line Professionals Working With Trafficking In Human Beings"** (vedi sottocapitolo 2.4) e nello **strumento didattico "The Victim Centred Approach With Case Studies – For Front-Line Officers working with Trafficking in Human Beings"**,⁴³ sviluppati nell'ambito del **progetto SAFE HOUSES** realizzato dal **CyRC**.

- Si consiglia di seguire l'esempio del **Cyprus Refugee Council**, offrendo un **servizio di terapia del trauma interno alla struttura**, poiché la terapia ricostruisce la fiducia delle persone in se stesse e le capacità necessarie a riprendere il controllo sulla propria vita. È anche possibile utilizzare la loro **guida "Victim-Centred Approach Front-Line Professionals Working With Trafficking in Human Beings"** nell'ambito del proprio lavoro con le vittime di tratta (per maggiori dettagli, consultare la sezione precedente dedicata ai migliori approcci e alle migliori prassi).
- Se l'organizzazione o il centro di assistenza non offrono un servizio di terapia interno, si consiglia di **indirizzare la vittima di tratta a psicologi/psichiatri competenti**. Tuttavia, i terapeuti disponibili sono poco numerosi, i tempi di attesa sono lunghi e vi sono difficoltà linguistiche legate alla terapia. In generale, vengono erogati pochissimi finanziamenti per la terapia (Yonkova et al. 2020: 16). È quindi consigliabile costruire una **rete di assistenza psicologica** verso cui indirizzare le vittime di tratta, se non si offre un servizio di terapia interno. Ad esempio, il **centro di counselling**

⁴³ <https://www.cyrefugeecouncil.org/safehouses-didactic-tool/>

del progetto SOLWODI a Bad Kissingen accompagna le clienti al centro Wildwasser e.V. di Würzburg,⁴⁴ dov'è presente un terapeuta del trauma. Il **centro di counselling specializzato di SOLWODI ad Augusta** mette in contatto le sue clienti con l'Helpsnetwork für besonders schutzbedürftige Flüchtlinge (Rete di assistenza per i rifugiati particolarmente vulnerabili - HiFF)⁴⁵ (Caritas) e offre loro un gruppo di stabilizzazione mentale nei locali del centro di counselling specializzato. Entrambi i centri di counselling specializzato assistono le clienti nelle situazioni di crisi **utilizzando le donazioni** per pagare le ore di terapia di stabilizzazione con i terapisti i cui servizi non sono coperti dall'assicurazione sanitaria (Wells et al. 2021: 25).

Integrazione madre-figlio

La maternità e la gravidanza rappresentano una situazione prettamente legata al genere e devono essere integrate alle considerazioni sull'assistenza a causa della loro importanza chiave nel processo di fuoriuscita dalla tratta. Spesso, le (future) madri hanno bisogno di sostegno psicosociale nei seguenti settori: acquisizione di competenze materne, assistenza materiale, assistenza psicologica, ricerca di opzioni per l'assistenza all'infanzia e non solo (Yonkova 2020: 8-9). I bambini possono fungere da ponti per l'integrazione, poiché le madri di solito cercano aiuto quando crescono i loro figli. Il counselling e il lavoro con le madri ha quindi un enorme impatto sull'integrazione delle donne. Ciò può avvenire tramite le **sedute di counselling individuali, il counselling di gruppo (madri e bambini separati) o le attività madre-figlio assistite**. Il progetto **INTAP** ha quindi individuato le seguenti migliori

⁴⁴<https://wildwasserwuerzburg.beranet.info/>

⁴⁵<https://www.caritas-augsburg.de/hilfeberatung/migrationsundfluechtlingsberatung/hiff-projekt/hiff-projekt>

prassi in tema di **servizi di sostegno all'integrazione madre-figlio**:

- **“L'assistenza genitoriale interculturale** aiuta a spiegare le tecniche per la cura dei figli all'interno dei Paesi UE di accoglienza [...] nella lingua madre [delle vittime di tratta] e facilita il loro processo di integrazione”.
- **“Le lezioni di integrazione e di lingua madre-figlio** consentono [...] [alle vittime di tratta], ad esempio, di migliorare le proprie competenze nella lingua del Paese di residenza, mentre qualcuno si occupa dei loro figli” (Blöcher et al. 2020: 35).

Queste idee possono essere d'ispirazione per la **creazione di programmi di assistenza psicosociale madre-figlio** presso il proprio centro di assistenza o la propria organizzazione.

Altri servizi di sostegno all'integrazione

Oltre alle categorie identificate come aree di integrazione psicosociale nel quadro del progetto **ASSIST**, esistono altri servizi di sostegno all'integrazione, che sono stati presentati come migliori prassi dal consorzio e che possono essere sviluppati nell'ambito del lavoro con le donne vittime di tratta.

Formazione rivolta alle vittime di tratta

Le sessioni di formazione rivolte alle vittime di tratta sono un altro metodo da tenere in considerazione per i programmi di integrazione basati sul genere e rivolti alle vittime di tratta. Grazie alla formazione, la vittima di tratta inizia a familiarizzarsi con il processo di integrazione e le questioni specifiche della vita quotidiana (ad es. avere a che fare con i medici). **IROKO** ha utilizzato questa migliore prassi sotto forma di **corsi di**

educazione sanitaria, in cui le donne vittime di tratta venivano formate alla prevenzione dei problemi di salute più comuni e alle procedure di accesso ai servizi sanitari locali, incluso il programma statale di prevenzione del cancro, anche senza documenti di identità o permesso di soggiorno. A ogni donna sono state consegnate tessere da tenere nel portafoglio e contenenti le informazioni relative ai servizi a cui potevano accedere. Le sessioni si svolgevano in piccoli gruppi di donne che condividevano una lingua comune diversa dall'italiano, con un medico che parlava la stessa lingua e un mediatore culturale. Le sedute si svolgevano principalmente in italiano ed erano tenute da medici e infermieri di Medici Senza Frontiere, ma tutto il materiale scritto era fornito in entrambe le lingue ed era possibile rispondere a qualsiasi domanda o chiarimento nella lingua appropriata. Le sessioni sono state informali e siamo riusciti a creare un'atmosfera positiva e aperta tra i partecipanti, data la natura talvolta imbarazzante o tabù del tema della salute sessuale. Medici Senza Frontiere ha redatto il materiale scritto sull'accesso generale ai servizi sanitari, sulla pianificazione familiare⁴⁶ e su altri argomenti legati alla salute della madre.

Nell'ambito del **progetto LIBES, SOLWODI** ha formato le donne vittime di tratta e cittadine di Paesi terzi durante la loro **fase di transizione dalla struttura di accoglienza all'alloggio privato**. I temi della formazione comprendevano: pubblica amministrazione, ricerca di una casa, gestione della casa e della famiglia, gestione delle finanze, inclusione economica, capacità di comunicazione sociale, questioni relative alla famiglia e alla cura di sé. Il programma della formazione **Independent Living Skills Training for Survivors of Human Trafficking**⁴⁷ può essere scaricato dal sito web del progetto e può essere adattato al contesto specifico del proprio Paese. Ad esempio, si può valutare la possibilità di offrire **corsi di formazione individuali o di**

46 http://www.associazioneIROKO.org/wp-content/uploads/2021/09/Topic-Family-planning.docx_compressed.pdf

47 <https://libes.org/results/>

gruppo. Durante la pandemia di COVID-19, le sessioni di formazione individuale si sono rivelate un'utile alternativa nell'ambito del progetto **LIBES** e si sono aggiunte a un programma di formazione individualizzato ancora più completo. Anche la questione dell'analfabetismo è stata presa in considerazione nel processo di sviluppo dei materiali formativi, affinché questi potessero rivolgersi anche alle vittime di tratta a basso livello di alfabetizzazione o analfabete (De Cnodder et al. 2021: 7-8).

Le migliori prassi per il rimpatrio e il rinvio ai sensi del regolamento Dublino

Quando si ha a che fare con le vittime di tratta donne cittadine di un Paese terzo, il rischio di rimpatrio verso il Paese d'origine o di rinvio ai sensi del regolamento Dublino è sempre presente. **SOLWODI**, beneficiaria del progetto, offre un servizio di counselling per il rimpatrio alle donne e/o alle madri. Tale servizio è offerto a due tipi di clienti: 1) le donne che vogliono tornare a casa; 2) le donne che sono costrette a tornare nel Paese di primo ingresso in base al Regolamento Dublino III (Regolamento UE 604/2013).⁴⁸ **Il counselling per il rimpatrio basato sul genere** non dovrebbe quindi favorire un rimpatrio attivo. Le organizzazioni anti-tratta e femministe non amano offrire questo genere di servizi. Tuttavia, è importante sapere gestire in maniera sensibile al genere la questione delle donne vittime di tratta costrette a tornare nel Paese di primo ingresso o nel proprio Paese d'origine, in modo che, al ritorno, possano ricevere un sostegno basato sul genere.⁴⁹ Ecco

48 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32013R0604>

49 Come consorzio, siamo d'accordo con l'affermazione degli autori del manuale secondo cui: "Purtroppo, a causa dell'attuale situazione politica, i rinvii ai sensi del regolamento di Dublino delle persone vittime di tratta [...] avvengono ancora e quindi riteniamo che questo manuale sia necessario. Tuttavia, prendiamo una posizione chiara contro i rinvii involontari ai sensi del regolamento di Dublino verso l'Italia in generale (a causa delle scarse condizioni di accoglienza per le persone che compiono ritorno [...]) e contro il rinvio forzato delle persone trafficate in particolare (a causa delle diffuse reti di tratta [...] in cui le

le migliori prassi su cui è possibile basarsi:

- **Creare il proprio progetto dedicato al rimpatrio. SOLWODI** offre un sostegno al rimpatrio basato sul genere attraverso un **progetto appositamente studiato**. Le vittime di violenza di genere, come le vittime di tratta, sono quindi sostenute attraverso il networking e l'assistenza finanziaria.⁵⁰
- **Reindirizzare verso programmi di rimpatrio sensibili al genere** presenti nel proprio Paese.
- **Nel caso dei rinvii ai sensi del regolamento Dublino, contattare le ONG femministe partner nel contesto dell'UE.** Nell'ambito del **progetto SISA – Strengthening the Identification and Integration of Survivors of Sex Trafficking from West Africa**, di cui **SOLWODI** è partner, è stata istituita la **rete transnazionale di assistenza al rinvio ai sensi del regolamento Dublino (T-DAN)**. Il sistema di assistenza creato dalle ONG costituisce una piattaforma che permette agli individui formati sull'argomento di accompagnare virtualmente i sopravvissuti durante il trasferimento attivo ai sensi del regolamento Dublino, fornendo sostegno psicosociale in tempo reale tramite telefono e messaggi di testo, incoraggiando la cooperazione con le autorità durante il processo di espulsione e riducendone al minimo gli impatti negativi.
- **Sostenere le clienti nell'ambito dei rinvii ai sensi del**

persone che compiono ritorno sono spesso conosciute) [...]. "(Eyselein et al. 2021: 8).
50<https://www.solwodi.de/seite/353222/r%C3%BCckkehrberatung.html> (il link è disponibile solo in tedesco, mentre il volantino del progetto è disponibile anche in altre lingue)

regolamento Dublino. Durante le sessioni di counselling è possibile utilizzare e adattare il **Manuale di SISA Dublin-Pre-Return Counselling Manual in the German-Italian context**⁵¹. Il manuale aiuta gli operatori a guidare la vittima di tratta attraverso il processo di trasferimento e a metterla preventivamente in contatto con qualcuno, nel Paese di destinazione, che possa accoglierla dopo il completamento della procedura di trasferimento da parte delle autorità.

Mentoring

Una migliore prassi altrettanto importante a livello psicosociale può essere l'istituzione di un **programma di mentoring**. Il mentoring può essere definito come:

“Un rapporto strutturato e privo di giudizi, che comporti vantaggi reciproci per tutte le parti coinvolte, in cui un individuo più esperto (mentore) dedica volontariamente del tempo a sostenere e incoraggiare una persona meno esperta (allievo)” (Lamonaca & del Savio 2021: 9).

Nei progetti **ASSIST e LIBES** sono stati attuati progetti di mentoring in cui le clienti sono state assistite da **ex-clienti o clienti di lunga data – dette sopravvissute (ASSIST) – e/o da volontari locali – detti buddy (LIBES)**. Il coinvolgimento di sopravvissute o volontari è raccomandato per migliorare l'efficacia dei servizi di integrazione e in quanto tale è fondamentale per un'assistenza efficace basata sul genere, capace di promuovere l'integrazione delle donne migranti vittime di tratta (Yonkova 2020: 19). Durante le sessioni di mentoring organizzate da **SOLWODI** nell'ambito del **progetto ASSIST**, i mentori e gli allievi hanno discusso i seguenti argomenti: autorità, lettere/documenti, "regole di condotta"/"codice di condotta" e integrazione nella vita sociale in Germania - trovare contatti sociali e attività

51<https://sisa-europe.eu/manual/>

ricreative.⁵² Le clienti hanno anche imparato come vengono utilizzati diversi strumenti di formazione, ad esempio il brainstorming, le carte emozionali e la pittura. Nell'ambito del **progetto LIBES**, l'attenzione è stata rivolta al sostegno a lungo termine delle vittime di tratta nel loro percorso di integrazione, ad esempio svolgendo o presentando attività ricreative.⁵³ I volontari locali si rivelano essere utili mentori, perché possono trasmettere alle clienti una migliore sensazione di sicurezza e senso di appartenenza alla comunità di una determinata società dell'UE (Lamonaca & del Savio 2021: 22).

Alla luce della pandemia di COVID-19, **E-Mentoring** può rappresentare un'alternativa. All'interno del progetto LIBES, sono stati sintetizzati gli **E-Mentoring Tips - Starting mentoring programs to support victims of human trafficking during COVID-19**.

2.6. Empowerment economico

Nel breve termine, l'assistenza deve concentrarsi sulle necessità materiali delle vittime di tratta, incluse le sue esigenze in termini di assistenza sanitaria (fisica e psicologica) e legale, che possono essere molto complesse (cfr. sottocapitoli 2.5.1 e 2.5.2 per le migliori prassi in questo ambito). L'assistenza a lungo termine deve includere anche l'empowerment economico, al fine di dotare le vittime di tratta delle competenze e delle conoscenze necessarie per diventare veramente indipendenti e partecipare pienamente alla società nel loro Paese di residenza, senza la preoccupazione e la paura costanti che accompagnano l'instabilità economica, inclusi il rischio di ricadere nella tratta o nella vittimizzazione. La nostra esperienza mostra che l'effettiva indipendenza delle donne ha anche un impatto sulle loro famiglie, in particolare sui loro figli.

52

https://daten2.verwaltungsportal.de/dateien/seitengenerator/0832ea4e327556b1629db18c84df6f0f186819/solwodi_assist_de_web_neu_1.pdf

53

https://libes.org/wp-content/uploads/2021/07/Mentoring-for-trafficking-survivors_ebookEN.pdf

Un aspetto importante dell'empowerment economico è l'occupazione. L'occupazione promuove direttamente l'indipendenza economica, oltre a facilitare il contatto con i cittadini del Paese di residenza, l'acquisizione della lingua e una maggiore autostima⁵⁴. I risultati della ricerca *INTAP*, condotta da **SOLWODI**, hanno mostrato che alcune vittime di tratta hanno trovato lavoro come cuoche, sarte o donne delle pulizie o sono diventate lavoratrici autonome, ad esempio sarte. Altre vittime di tratta sognano di trovare un lavoro da dipendente e cercano impieghi come stiliste, addette alle pulizie, ostetriche, sarte, parrucchiere o truccatrici nel Paese di residenza. Anche acquisire un'esperienza di lavoro, ad esempio attraverso uno stage, o completare una formazione professionale all'interno dell'UE è vantaggioso per l'integrazione, poiché prepara le vittime di tratta al mercato del lavoro dell'UE.

L'occupazione è quindi un elemento critico per l'indipendenza, soprattutto dal welfare state.

2.6.1. Ostacoli all'empowerment economico

Un numero significativo di vittime di tratta deve affrontare difficoltà all'interno del mercato del lavoro a causa del proprio status di immigrazione. Alcune donne non hanno il permesso di soggiorno necessario per poter lavorare. Un ulteriore problema per le vittime di tratta riguardo al mercato del lavoro è la frequente mancanza di istruzione e di esperienza lavorativa nel proprio Paese d'origine prima della loro esperienza in quanto vittime di tratta. Inoltre, la discriminazione e la sfiducia nei confronti dei datori di lavoro rappresentano ostacoli ulteriori (Blöcher et al., 2020, p.30). Le vittime di tratta con figli trovano particolarmente difficile integrarsi nel mercato del lavoro a causa della mancanza di soluzioni per l'assistenza all'infanzia. Altri ostacoli individuati sono la mancanza di competenze linguistiche nel Paese di residenza e la percezione degli uomini come principali contribuenti al reddito familiare (ibid.).

54 African Educational Trust 1998; Bloch 1999 citato da Ager and Strang 2008

Alcune vittime di tratta arrivano nell'UE con qualifiche ed esperienza professionale precedenti, ottenute nel proprio Paese di origine. Spesso, ottenere il riconoscimento di tali qualifiche da parte dello Stato membro dell'UE in cui vivono è complicato. Di conseguenza, il possesso di tali importanti competenze e conoscenze non sempre le mette in condizione di trovare lavoro nel loro Paese di residenza (Blöcher et al., 2020, p.18).

L'esperienza del consorzio mostra che professioni come le pulizie, l'assistenza all'infanzia e l'assistenza agli anziani sono spesso le uniche aree in cui molte donne vittime di tratta trovano opportunità, indipendentemente dalla loro esperienza o dal lavoro che vorrebbero svolgere. Questi lavori sono spesso considerati non qualificati e indesiderabili per i cittadini dell'UE. Sebbene il nostro consorzio riconosca l'importanza di tali ruoli, sappiamo anche che le vittime di tratta aspirano a una varietà di professioni diverse. L'istruzione e la formazione sono quindi fondamentali per espandere le opportunità lavorative a cui possono accedere e offrono al tempo stesso informazioni sui diversi settori e carriere a cui queste donne potrebbero voler aspirare.

Sebbene i posti di lavoro come quelli menzionati in precedenza possano essere disponibili nel Paese di residenza, sono spesso offerti a breve termine, con modalità instabili o addirittura senza documenti o senza contratto. Guadagnarsi da vivere è fondamentale. Di conseguenza, è improbabile che le donne richiedano migliori condizioni di lavoro, ma tali circostanze non favoriscono la stabilità economica delle vittime di tratta sul lungo termine. In Italia, ad esempio, molti lavori nel settore delle pulizie e dell'assistenza alla persona sono pagati in contanti, senza tasse o contributi a carico del datore di lavoro o del lavoratore. Anche quando viene offerto un contratto, si tratta spesso di contratti a breve termine che non prevedono il pagamento dei contributi da parte del datore di lavoro. Il risultato è che le persone che svolgono queste mansioni non possono beneficiare in modo adeguato dei servizi di previdenza sociale, come il congedo per malattia retribuito o il congedo di maternità retribuito.

2.6.2. Migliori prassi per l'empowerment economico

Possibilità di impiego

IROKO ha organizzato uno **scambio di servizi peer-to-peer** tra le donne assistite. L'associazione ha notato che molte donne erano alla ricerca di un'esperienza lavorativa e molte altre avevano necessità, ad esempio per le pulizie o l'assistenza all'infanzia. Ha quindi fatto in modo che alcune donne offrissero tali servizi ad altre, a un tasso sovvenzionato da IROKO (l'organizzazione copriva i due terzi del loro stipendio, mentre il restante terzo era coperto dal destinatario del servizio). Alcune donne hanno così potuto accedere a servizi che spesso non potevano permettersi altrimenti. Nel caso dell'assistenza all'infanzia, ciò ha anche permesso loro di essere più attive nella ricerca di lavoro. Allo stesso tempo, altre donne hanno potuto guadagnare e acquisire preziose competenze ed esperienze lavorative da inserire nei loro CV. Questo è stato un modo per fornire assistenza economica, promuovendo al contempo l'indipendenza. Ogni due settimane l'associazione verificava il regolare svolgimento di questo scambio di servizi. Prima di iniziare il servizio, alle donne è stato richiesto di seguire un corso di formazione di una settimana con il personale dell'associazione.

Istruzione e formazione professionale

Da tre anni **IROKO** ha un **accordo di partnership** con la Regione Piemonte per **"convertire" l'istruzione e l'esperienza acquisite delle donne nei loro Paesi di origine in crediti formativi riconosciuti**. In questo modo le donne possono completare in tempi ridotti i corsi di formazione in Italia e iniziare a cercare un lavoro, in particolare come contabili e periti. Inoltre, IROKO ha firmato un accordo con l'agenzia per il lavoro ADECCO per favorire l'inserimento delle donne in percorsi di formazione e stage con sbocchi diretti su opportunità lavorative nel settore del cioccolato e della confetteria, in una regione d'Italia specializzata in questo tipo di produzione. Si tratta di un progetto che potrebbe essere adattato ad altre aree

geografiche specializzate in diversi tipi di produzione, stabilendo legami con gruppi di datori di lavoro di grandi dimensioni che necessitano di personale con competenze e formazione simili. Tali legami si rivelano preziosi per garantire che i corsi di formazione intrapresi portino direttamente a un'occupazione stabile.

Il **MARTA Centre** offre un programma finanziato dallo Stato che include la partecipazione a **corsi di formazione professionale o corsi di studio**, sulla base della valutazione delle necessità individuali dell'utente. In primo luogo, un riabilitatore sociale svolge una consultazione con l'utente, in cui vengono analizzati il mercato del lavoro lettone e le potenziali opportunità di lavoro. L'associazione aiuta inoltre l'utente a preparare un CV e valuta il percorso formativo e l'esperienza lavorativa di ogni individuo. Può quindi consigliare all'utente eventuali corsi di formazione o corsi di studio pertinenti che potrebbe frequentare e fornisce assistenza nelle procedure di iscrizione qualora l'utente desiderasse partecipare.

La scelta di un percorso formativo non prevede alcun elemento di genere, ma si basa sulle esigenze individuali. Il MARTA Centre non sostiene gli stereotipi di genere e cerca di permettere alla vittima di tratta di avere una prospettiva più ampia e scegliere ciò che vuole, piuttosto che ciò che crede ci si aspetti da lei. Se la donna ha bambini piccoli che non frequentano l'asilo e nessun membro della famiglia o altro sistema di sostegno adeguato si può occupare di loro, il MARTA Centre può sopperire ai costi dell'assistenza all'infanzia durante il corso o offrire baby-sitter volontarie per brevi periodi.

Accesso alla tecnologia e alle competenze digitali

A Cipro, vengono organizzati **workshop sulle competenze digitali** per le donne vittime di tratta (e richiedenti asilo). L'obiettivo è favorire lo sviluppo di competenze relative all'uso della tecnologia digitale e allo sviluppo di competenze utili nella vita quotidiana. Si tratta di workshop pratici che includono l'insegnamento degli

strumenti di ricerca su Internet, di Google Maps e delle app di traduzione, che a loro volta influenzano l'esperienza di integrazione.

Durante la pandemia di COVID-19, **IROKO** e **SOLWODI** hanno notato che il rapido passaggio alla prestazione di servizi a distanza ha rappresentato un'ulteriore difficoltà per molte vittime di tratta. I servizi offerti in Italia dalle autorità locali, le borse di studio disponibili per ricevere assistenza per l'insegnamento a distanza e persino i servizi bancari: tutto si è spostato improvvisamente online. Poiché molte utenti delle organizzazioni non dispongono di un computer a casa e hanno competenze digitali limitate, ciò ha rappresentato un ostacolo significativo all'accesso ai servizi. Il personale IROKO è rimasto in contatto con le utenti principalmente per telefono, o di persona se necessario, e ha consigliato l'accesso a questi nuovi servizi o vi ha avuto accesso per conto delle utenti, ad esempio per fissare appuntamenti o presentare domande online. Questo servizio andrà avanti e continuerà a comprendere l'offerta di assistenza individuale per consentire alle utenti di imparare ad accedere a servizi online specifici in modo indipendente in futuro e l'accesso a computer e Wi-Fi presso l'ufficio di IROKO.

Welfare e prestazioni sociali;

Sebbene la maggior parte degli Stati dell'UE presti assistenza diretta ai richiedenti asilo e alle vittime di tratta, è emerso dall'esperienza del consorzio che spesso i programmi non durano abbastanza a lungo da permettere alle utenti di raggiungere l'indipendenza. Per le donne che riescono a ottenere visti e permessi di soggiorno, possono essere disponibili altre prestazioni sociali nel Paese di residenza, ma l'accesso a questi servizi può rivelarsi difficile. Ad esempio, in Italia esistono programmi di sostegno statali e regionali, ma spesso comportano una grande quantità di burocrazia, quasi sempre in lingua italiana. I nostri partner segnalano una situazione simile a Cipro, dove i documenti sono spesso disponibili solo in greco e alcuni fornitori di servizi rifiutano addirittura di comunicare con coloro che non parlano greco.

IROKO è convenzionato con un **Centro di Assistenza Fiscale (CAF) locale** presso il quale le utenti possono recarsi, affiancate, ove necessario, da un mediatore culturale e linguistico, per compilare l'importante documentazione attestante il reddito familiare (spesso richiesta per accedere ai servizi basati sul reddito, come l'esenzione dal pagamento di alcune prestazioni sanitarie, o per richiedere sconti sui titoli di viaggio o di sosta) e per ricevere una consulenza generale sulla propria situazione, nonché consigli sulle eventuali prestazioni sociali di cui possono beneficiare e come richiederle. Durante il lockdown dovuto alla COVID-19 coloro che non disponevano di contratti di lavoro a tempo indeterminato hanno ricevuto un sostegno statale limitato, ma questo servizio è stato anche in grado di consigliare le utenti di IROKO sulla possibilità e sulle procedure per ricevere tale sostegno. Un altro vantaggio di questo progetto è che grazie all'assistenza amministrativa le donne possono risolvere e persino evitare alcuni dei problemi amministrativi - spesso legati alle tasse o all'occupazione - che possono diventare ostacoli al rinnovo/conversione del permesso di soggiorno.

Questa partnership include anche **sessioni periodiche di formazione all'MEE** per le vittime di tratta, in cui il personale del CAF - insieme a mediatori culturali e linguistici - offre informazioni generali a gruppi di vittime di tratta su vari argomenti finanziari e amministrativi. Queste sessioni possono essere seguite da appuntamenti individuali ove appropriato.

Servizi abitativi e sostegno economico

IROKO ha gestito due **alloggi** in Italia, dedicati all'accoglienza di terzo livello. Un alloggio ospitava fino a tre donne alla volta, mentre l'altro ospitava fino a sei donne, per un massimo di 12 mesi. L'accoglienza di terzo livello si riferisce al periodo successivo all'assistenza ufficiale finanziata dal governo nell'ambito delle misure anti-tratta. Sfortunatamente, questo periodo è spesso troppo breve per raggiungere un'effettiva indipendenza e così IROKO ha fornito il trampolino di lancio per evitare che queste donne ricadessero nella trappola della tratta,

venissero spinte (nuovamente) alla prostituzione o finissero in strada.

Il sostegno abitativo in questi alloggi è stato anche accompagnato dall'iscrizione obbligatoria a un programma di risparmio assistito e da regolari colloqui di monitoraggio e sessioni di sostegno, compreso l'aiuto per la ricerca di lavoro e alloggio permanente e il rinvio a qualsiasi altro servizio, per esigenze sanitarie o sostegno psicologico.

Il programma di risparmio assistito prevedeva la firma di un accordo con IROKO che indicava quanti soldi ogni utente poteva realisticamente risparmiare ogni mese. IROKO accompagnava poi l'utente all'appuntamento in posta o in banca per aprire un conto a proprio nome.

Questi risparmi, conservati durante tutta la permanenza negli alloggi di IROKO, servivano a favorire la futura indipendenza economica, consentendo alle utenti di pagare la cauzione o di acquistare l'arredamento o il necessario per il loro futuro alloggio permanente. Sebbene IROKO non avesse accesso ai soldi delle utenti, il personale teneva traccia dei loro risparmi nell'ambito dei regolari colloqui, per assicurarsi che partecipassero attivamente al progetto.

Prima di invitarle a vivere nei suoi alloggi, il personale di IROKO effettuava un colloquio iniziale con le donne, in cui veniva concordato un importo che ciascun utente poteva e voleva pagare per contribuire all'affitto, parallelamente ai risparmi nell'ambito del programma di risparmio assistito. IROKO **finanziava l'affitto** rimanente, ma le bollette venivano pagate dalle residenti. Per loro è stato messo a disposizione un **fondo di emergenza** per richiedere un sostegno finanziario una tantum in momenti di particolare difficoltà.

Nell'ambito del **progetto COVID-19**⁵⁵, anche **SOLWODI** ha istituito un fondo di emergenza con l'aiuto del Consiglio d'Europa, che ha permesso loro di fornire buoni per prodotti

⁵⁵ https://daten2.verwaltungsportal.de/dateien/seitengenerator/0832ea4e327556b1629db18c84df6f0f186819/solwodi_coe_en_web_1.pdf

alimentari e per l'igiene personale o di pagare le bollette domestiche per 22 delle 85 donne da loro assistite. È possibile considerare l'idea di creare un fondo di emergenza di questo tipo per le vittime di tratta particolarmente vulnerabili.

3. Sintesi

Questa pubblicazione costituisce una guida pratica per sostenere le donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in base alle esigenze di ogni individuo. Il modello proposto è destinato ad essere adattato al contesto nazionale. Ci auguriamo che la guida GeSIM possa offrire una migliore comprensione delle sfide di integrazione che devono affrontare le donne vittime di tratta e aiuti a sviluppare nuove competenze e motivazione per assistere queste donne. Speriamo ugualmente che la guida GeSIM sia ampiamente utilizzata e sostenga i professionisti nel loro lavoro quotidiano con le donne vittime di tratta.

Poiché il consorzio COALESCE è specializzato nella prestazione di servizi rivolti alle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e include le voci di vittime di tratta e fornitori di servizi femministi, questo modello si basa sulla prospettiva femminile e sull'importanza dei servizi di sostegno basati sul genere e cerca di sottolineare tali aspetti. Il modello può anche servire da guida per la prestazione di servizi alle donne, indipendentemente dalla nazionalità o dallo status di residenza, in particolare vittime di violenza di genere, ma potrebbe anche essere adattato alla prestazione di servizi rivolti agli uomini.

Sulla base delle migliori prassi condivise dai partner del consorzio, riteniamo che, per essere efficace, l'offerta di servizi rivolti alle donne vittime di tratta dovrebbe tenere conto delle tipologie di sostegno, diverse ma complementari, delineate in questo modello: l'assistenza legale, il sostegno psico-sociale e l'empowerment economico. Se la vostra organizzazione si basa su un solo tipo di sostegno, potete quindi considerare l'idea di espandere la vostra offerta di servizi, se possibile, o collaborare con reti locali di esperti per rafforzare l'offerta di servizi di sostegno all'integrazione basati sul genere e culturalmente appropriati a livello locale.

I membri del consorzio che erogano servizi di prima linea in Italia, a Cipro, in Irlanda e in

Germania applicheranno questo modello nella pratica durante la fase di attuazione del progetto COALESCE, coinvolgendo le donne vittime di tratta nella prestazione di servizi pratici per l'integrazione basati sia sull'assistenza legale e psico-sociale, sia sull'empowerment economico. I partner realizzeranno elementi specifici del modello a seconda dei loro contesti nazionali e dei servizi e delle competenze già esistenti.

L'attuazione delle migliori prassi individuate dalla guida GeSIM sarà valutata utilizzando metodi qualitativi e quantitativi, secondo le considerazioni di M&E di cui al sottocapitolo 2.4.2.

4. Bibliografia

Aninoșanu, Livia; Marțiș, Daniela; Stoian, Gina; D'Amico, Marcello & Sales Gutiérrez, Laura (2016): Why is gender an important factor in the process of trafficking for sexual exploitation? - Guide for professionals, with a special focus on the trafficking of sexual exploitation of Romanian women and girls. Bucharest: CPE - Centrul Parteneriat pentru Egalitate. Disponibile su: https://www.cpe.ro/wp-content/uploads/2016/03/Training-manual_English.pdf [consultato il 30/11/2021]

Blackwell, Noeline (10th September 2020): "Rise like a phoenix", Law Society of Ireland Gazette. Disponibile su: <https://www.lawsociety.ie/gazette/in-depth/trauma-aftermath/> [consultato il 30/11/2021]

Blöcher, Jessica; Eyselein, Luisa; Kolbe, Simon & Wells, Anja (2020): Handbook for Practitioners – The Integration of Female Nigerian Survivors of Human Trafficking for the Purpose of Sexual Exploitation. Disponibile su: <https://intap-europe.eu/handbooks/> [consultato il 30/11/2021]

CISS, MPDL, CyRC & ALC (n.d.): Guide - Victim-Centred Approach for Frontline Professionals Working with Trafficking in Human Beings. Disponibile su: <https://www.cyrefugeecouncil.org/guide-victim-centered-approach/> [consultato il 30/11/2021]

De Cnodder, Erik; Bisconti, Silvia; Ricci, Elisa; Verhasselt, Anthony; Lamonaca, Silvia; Del Savio, Emanuela; Haneke, Sophia; Richler-Yazeji, Veronika; Schad, Daniela; Wells, Anja; Parés Martín, Laura; Sales Gutiérrez & Diniz, Tatiana (2021): Independent Living Skills Training for Survivors of Human Trafficking. Disponibile su: <https://libes.org/results/> [consultato il 30/11/2021]

ECRE - European Council of Refugees and Exiles (2016): EP study calls for more inclusive

and gender-specific integration policies. Disponibile su: <https://ecre.org/ep-study-calls-for-more-inclusive-and-gender-specific-integration-policies/> [consultato il 30/11/2021]

Eyselein, Luisa; Ciambezi, Irene & Kolbe, Simon (2021): Dublin-Pre-Return Counselling Manual in the German-Italian Context – For Social Workers working with West African Female Survivors of Human Trafficking for the Purpose of Sexual Exploitation. Disponibile su: <https://sisa-europe.eu/manual/> [consultato il 30/11/2021]

Golla, Anne Marie; Malhotra, Anju; Nanda, Priya; Mehra, Rekha (2011): Understanding and Measuring Women's Economic Empowerment: Definition, Framework and Indicators. Disponibile su: <https://www.icrw.org/wp-content/uploads/2016/10/Understanding-measuring-womens-economic-empowerment.pdf> [consultato il 30/11/2021]

Hardy, Veronica; Locklear, Alice Kay & Crable, April (2020): Commercial Sexual Exploitation of Adolescents: Gender-Specific and Trauma-Informed Care Implications, *Journal of Social Work Values and Ethics*, Volume 17, Number 1 (2020), pp. 55-62.

ICAT - The Inter-Agency Coordination Group against Trafficking in Persons (2017): The Gender Dimensions of Human Trafficking. Disponibile su: <https://icat.un.org/sites/default/files/publications/icat-ib-04-v.1.pdf> [consultato il 30/11/2021]

ILO – International Labour Organization (2020): Global guidelines on the economic reintegration of victims of forced labour through lifelong learning and skills development approaches. Geneva: ILO. Disponibile su: https://www.ilo.org/skills/areas/skills-for-youth-employment/WCMS_762709/lang-en/index.htm [consultato il 30/11/2021]

Lamonaca, Silvia & del Savio, Emanuela (2021): Mentoring for human trafficking survivors. Disponibile su: https://libes.org/wp-content/uploads/2021/07/Mentoring-for-trafficking-survivors_ebookEN.pdf [consultato il 30/11/2021]

Lietonen, Anni & Lilja, Inka (2021): A toolkit for enhancing counselling for victims of gender-based violence - Empowering counsellors and beneficiaries to assess the needs and the impact of counselling with women in migration. Disponibile su: <https://heuni.fi/-/sarah-impact-toolkit> [consultato il 30/11/2021]

Lilja, Inka (2019): Handbook on counselling asylum seeking and refugee women victims of gender-based violence – Helping her to reclaim her story. Helsinki: HEUNI. Disponibile su: <https://www.solwodi.de/seite/353264/eu-projekt-rec-ccm-gbv.html> [consultato il 30/11/2021]

Napolitano, Kara (2017): Intersectionality and Human Trafficking Survivorship. Disponibile su: <https://combathumantrafficking.org/2017/05/intersectionality-human-trafficking-survivorship> [consultato il 30/11/2021]

Omotoye, Rotimi Williams (2011) The Study of African Traditional Religion and its Challenges in Contemporary Times. Ilorin Journal of Religious Studies. Vol.1 No.2, 2011, Pp.21-40 Studies.

On the Road Cooperativa Sociale, Payoke, CAW, SOLWODI Deutschland e.V & Fondation Surt (2020): "A World I Can Trust" - The needs of third country national victims of trafficking transitioning from shelter to independent living. San Benedetto del Tronto: On the Road Cooperativa Sociale. Disponibile su: <https://libes.org/results/> [consultato il 30/11/2021]

Pesce, Flavia; Christodoulou, Josie (2017): Women's Economic Independence, the Way Out of Intimate Partner Violence: Theory and Practice in the EU. Disponibile su:

<https://www.wegoproject.eu/sites/default/files/media/Comparative-Research-Analysis-Final-Report.pdf> [consultato il 30/11/2021]

Rakovica, Blodina; Ianovitz, Sara (2021) Cultural Mediation: An Inclusive Solution to Help Reduce the Cultural and Language Barriers experienced by Survivors of Trafficking. Disponibile su: https://www.criminaljusticealliance.org/wp-content/uploads/Hibiscus_Cultural-Mediation-Report_A4_Final_digital.pdf [consultato il 30/11/2021]

Robin, Anne-Lise; van Andrichem, Maaïke; Baghirova, Tarana; Elam, Jerome; Kotlyarenko, Tatiana; Kyrylenko, Oleksandr; Rekasius, Ignas; Rudenko, Tetiana; Andjelković, Marija; Henderson, Angela; Smiragina-Ingelstrom, Polnina & Peck-Kubaczek, Cynthia (2021): Applying Gender-Sensitive Approaches in Combating Trafficking in Human Beings. Disponibile su: https://www.osce.org/files/f/documents/7/4/486700_1.pdf [consultato il 30/11/2021]

Ruiz, Camille; Stiplosek, Danijela; Tortel, Emilien; Machobva, Jitka; Vudric, Nives (2019): The Identification of Victim of Human Trafficking in Transit and Destination Countries in Europe. A practical Guideline for Frontline Workers. Disponibile su: https://www.trafficking-response.org/wp-content/uploads/2019/03/The-identification-of-victims-of-human-trafficking-in-transit-and-destination-countries-in-Europe_English.pdf [consultato il 30/11/2021]

Sander, Caroline (2020): Handbook for Practitioners – The Integration of Female Survivors of Human Trafficking from China. Disponibile su: <https://intap-europe.eu/handbooks/> [consultato il 30/11/2021]

Thompson, Kirsty (2015): Upholding Rights! Early Legal Intervention for Victims of Trafficking – Best Practice Principles. Disponibile su: <https://www.immigrantcouncil.ie/sites/default/files/2021-03/ELI-Best-Practice-Report2.pdf> [consultato il 30/11/2021]

UNHCR (2007): UNHCR, Refugee Protection and International Migration. Disponibile su: <https://www.unhcr.org/en-us/4a24ef0ca2.pdf> [consultato il 30/11/2021]

Walby, Sylvia; Apitzsch, Birgit; Armstrong, Jo; Balderston, Susie; Follis, Karolina; Francis, Brian; Kelly, Loz; May-Chahal, Corinne; Rashid, Awais; Shire, Karen; Towers, Jude & Tünte, Markus (2016): Study on the gender dimension of trafficking in human beings - Final

report. Disponibile su: https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/default/files/study_on_the_gender_dimension_of_trafficking_in_human_beings_final_report.pdf [consultato il 30/11/2021]

Wells, Anja (2021): Impact of the COVID-19 Pandemic on female adult victims of human trafficking for the purpose of sexual exploitation and anti-trafficking operators – The case study Germany. Disponibile su: <https://www.solwodi.de/seite/494947/council-of-europe-covid-19-project.html> [consultato il 30/11/2021]

Wells, Anja; Greiter, Linda & Richler-Yazeji (2021): Mind the Gap Report – COALESCE for Support in Germany. Disponibile su: <https://www.solwodi.de/seite/501869/eu-project-amif-coalesce.html> [consultato il 30/11/2021]

Wells, Anja; Freudenberg, Dagmar & Levander, Mari (2019): Gender-Based Violence Against Refugee & Asylum-Seeking Women – A Training Tool – Training Manual CCM-GBV Project. Disponibile su: <https://www.solwodi.de/seite/492994/eu-project-rec-ccm-gbv.html> [consultato il 30/11/2021]

Women's Economic Empowerment, Issues Paper (2011), prepared by DAC Network on Gender Equality. Disponibile su:
<https://www.oecd.org/social/gender-development/47561694.pdf>
[consultato il 30/11/2021]

Yonkova, Dr Nusha (2020): Best Practice Principles of Assistance for Female Migrant Victims of Trafficking for Sexual Exploitation. Disponibile su:
<https://www.migrantwomennetwork.org/2020/12/22/best-practice-principles-of-assistance-for-trafficked-women/>
[consultato il 30/11/2021]

Yonkova, Dr Nusha; Henderson, Mary; Campbell, Jennifer Okeke (2020): Assisting Trafficked Women: Best practice principles of gender-specific legal assistance and integration supports to third country national female victims of trafficking for sexual exploitation. Disponibile su:
<https://immigrantcouncil.ie/index.php/campaign/ending-human-trafficking/assist>
[consultato il 30/11/2021]

5. Appendici

Appendice 1 - Modello di migliore prassi

Attività dei partner/migliori prassi per il modello GeSIM

Elenchiamo di seguito le varie attività che rientrano nelle 3 categorie di servizio coperte dal nostro modello (tratte dal protocollo di ricerca WP2). La lista fornisce un'indicazione generale di cosa includere nelle migliori prassi da condividere per il modello GeSIM, ma vi invitiamo a condividere tutto ciò che ritenete sia rilevante per queste categorie, anche se non elencato qui.

MLP

Assistenza legale:

- Identificazione e riconoscimento in quanto vittima di tratta;
- Ottenimento e/o rinnovo dei permessi di immigrazione necessari;
- Questioni relative alla protezione internazionale;
- Qualsiasi altra questione relativa all'immigrazione;
- Questioni penali;
- Questioni relative alla famiglia;
- Retribuzione.

Sostegno psico-sociale:

- Garantire l'accesso ad alloggi adeguati (messa a disposizione di alloggi e appartamenti protetti);
- Assistenza sanitaria;
- Accesso all'assistenza materiale;
- Sostegno psicologico;
- Altre iniziative di integrazione.

MEE

- Opportunità di lavoro;
- Istruzione e formazione professionale (orientamento professionale e accesso all'imprenditorialità, business plan, accesso alle risorse);
- Mobilitazione delle risorse: schemi di finanziamento (start-up, piccole imprese);
- Accesso alla tecnologia e alle competenze digitali;
- Mentoring;
- Assistenza alla persona;
- Welfare e prestazioni sociali;
- Servizi abitativi e di trasporto;
- Servizi finanziari diretti o indiretti;

Per ogni attività/migliore prassi che condividete per lo sviluppo del modello GeSIM, copiare la tabella e compilarla con le informazioni pertinenti.

UNA TABELLA PER OGNI ATTIVITÀ/MIGLIORE PRASSI.

Nome dell'organizzazione:

Persona di contatto per qualsiasi questione relativa a questo modello:

Categoria di attività/migliore prassi 1: MLP/MEE?
Tipo di attività/migliore prassi (dall'elenco precedente o elemento aggiuntivo):
Indicatori coperti nell'erogazione del servizio (dalla tabella precedente o da altri indicatori da voi usati):
Indicatori di successo:

Descrizione dell'attività/servizio (è anche possibile inviare documenti esistenti in allegato. In tal caso, indicate qui il nome dei documenti):

--

Come assicurate che questo servizio/attività sia basato sul genere?

--

Materiali di esempio: indicare eventuali materiali/documenti di esempio che potete condividere con noi per questa attività/migliore prassi:

--

Metodologia di valutazione - descrivete come valutate questa attività/migliore prassi (compresi eventuali documenti/materiali di valutazione da indicare qui):

--

Altre informazioni da condividere (ad es. sito web/foto/altro che mostrino la realizzazione di questa attività/migliore prassi):